

2022

STRATEGIA DIGITALE EUROPEA



A cura di:

Gianfranco Dell'Alba

Antonio Nicelli

Roberto Signorini

Hanno collaborato:

Chiara Cordoni

Paola Pugliese

INDICE

1. INTRODUZIONE: UN FUTURO DIGITALE EUROPEO

2.1 SETTORI CHIAVE DELLA STRATEGIA DIGITALE DELL'UE

2.1 Sovranità digitale

2.2 Servizi digitali

2.3 Economia dei dati

2.4 Intelligenza artificiale

2.5 Cibersicurezza

2.6 Identificazione digitale europea (e-ID)

2.7 Finanza digitale

3. INTELLIGENZA ARTIFICIALE: UNA RASSEGNA

4. LE POSIZIONI DI INSURANCE EUROPE

Chiuso con le informazioni disponibili al 30 novembre 2022.

1.UN FUTURO DIGITALE PER L'EUROPA

Lo scorso anno, ANIA ha pubblicato un documento sulla Strategia Digitale europea¹, volto ad illustrare gli assi portanti dell'ambizioso programma per assicurare la transizione digitale che, accanto al *Green Deal*, è la grande priorità della Commissione europea guidata da Ursula von der Leyen, fatta propria dalle altre istituzioni dell'UE.

Questa edizione 2022 intende aggiornare il documento precedente, alla luce delle evoluzioni intercorse, a partire dall'adozione definitiva dei primi testi legislativi. Alla parte più propriamente di aggiornamento fa seguito un focus dedicato alla Intelligenza Artificiale, tema di primaria importanza anche per l'industria assicurativa, e una rassegna delle più recenti posizioni assunte da *Insurance Europe*, la Federazione degli assicuratori europei, sui principali temi del mondo digitale.



Annunciata all'insediamento della nuova Commissione nel novembre 2019, la strategia digitale europea ha preso via via forma fino a giungere alla presentazione, nel marzo 2021, della "Bussola per il digitale", che precisa le ambizioni globali dell'Unione europea all'orizzonte 2030.

Gli obiettivi fissati si articolano su tre assi principali:

- a) dati e intelligenza artificiale;
- b) pacchetto relativo alla legge sui servizi digitali;
- c) atto sulla *governance* dei dati.

¹ ANIA, *Strategia digitale europea. 2021*, 2021. L'attenzione di ANIA nei confronti dei temi dell'innovazione tecnologica ha visto, oltre alle iniziative "*Innovation by ANIA*", anche l'avvio, nel corso del 2022, di una nuova Newsletter, "*ANIA Exploring Digital Regulation*", che ha lo scopo di illustrare l'evoluzione del quadro normativo in materia digitale, nonché le principali implicazioni per l'industria assicurativa.

La digitalizzazione può in effetti fornire soluzioni a molte delle sfide che l'Europa, i suoi cittadini e le sue imprese si trovano ad affrontare. Le tecnologie digitali stanno cambiando non solo il modo in cui si comunica, ma anche, più in generale, il modo in cui si vive e si lavora. La pandemia di Covid-19, peraltro, ha dato ancora più slancio all'impegno dell'UE teso ad accelerare la transizione tecnologica, tanto che una parte consistente (27%) dei fondi di *Next Generation EU* devono andare proprio in tale direzione. L'obiettivo è quello di creare le condizioni affinché, entro il 2030, 20 milioni di specialisti IT siano impiegati nell'UE, sia assicurata la connettività *gigabit* per tutte le famiglie europee, sia coperto con la tecnologia 5G l'intero territorio dell'UE, tre aziende su quattro siano in grado usare *cloud*, *big data* e AI, tutti i cittadini abbiano accesso alle proprie cartelle cliniche elettroniche e molte altre cose ancora.

Partendo dal presupposto che le soluzioni digitali contribuiscono a creare posti di lavoro, a promuovere l'istruzione, ad accrescere la competitività e l'innovazione e possono migliorare le vite dei cittadini, l'Unione europea ha preso pienamente coscienza che la tecnologia digitale può svolgere un ruolo fondamentale nella trasformazione dell'economia e della società, anche per raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050.

Scopo finale dell'intero esercizio è quello di rafforzare la "sovranità digitale" dell'Unione europea, in un campo oggi dominato da giganti del *web* extraeuropei, con la creazione di un vero mercato unico digitale, e la sua *leadership* nelle catene del valore digitali internazionali come elementi chiave per garantire l'autonomia strategica nel settore, promuovendo al contempo i valori comuni dell'UE e rispettando le libertà fondamentali, tra cui la protezione dei dati, la vita privata e la sicurezza.

A tale proposito, la Commissione europea ha presentato, il 27 gennaio 2022, la [proposta di una Dichiarazione dei diritti e dei principi digitali](#), per definire

la "via europea" per la società digitale, i cui negoziati con il Parlamento europeo e il Consiglio si sono conclusi il 14 novembre 2022.

2. I SETTORI CHIAVE DELLA STRATEGIA DIGITALE DELL'UE



2.1 Sovranità digitale

Si tratta dell'obiettivo più ambizioso di tutti e alla base dell'intera strategia: la sovranità digitale. Ciò significa un vero mercato unico digitale, in cui si definiscono norme, si fanno scelte tecnologiche autonome e si sviluppano le soluzioni digitali, facendo in modo, altresì, che la gestione dei dati avvenga nel pieno rispetto delle rigorose disposizioni esistenti a livello europeo in materia di protezione dei dati e della *privacy* garantite dal GDPR e dagli altri strumenti legislativi esistenti o in via di definizione. In altri termini, ci si rende indipendenti dalle tecnologie e dalle capacità produttive di altre aree del mondo (Stati Uniti e Paesi asiatici).

La "**Bussola per il digitale**" (*Digital Compass*), presentata dalla Commissione europea il 9 marzo 2021, definisce il quadro di insieme, incentrato su quattro temi principali:

- competenze, per arrivare ad almeno 20 milioni di specialisti delle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) e garantire una competenza digitale di base ad almeno l'80% dei cittadini europei;
- trasformazione digitale delle imprese, per garantire che almeno il 75% delle imprese dell'UE utilizzino *cloud/IA/Big Data*, aumentare *scale-up* e finanziamenti per raddoppiare gli "unicorni" dell'UE, far sì

che oltre il 90% delle PMI raggiunga almeno un livello di intensità digitale di base;

- digitalizzazione della pubblica amministrazione, per garantire il 100% dei servizi pubblici fondamentali *online*, cartelle cliniche disponibili al 100% *online* e almeno l'80% dei cittadini europei che utilizzino l'ID digitale;
- infrastrutture digitali sicure e sostenibili, generalizzare l'utilizzo dei *gigabit* e della tecnologia 5G, raddoppiare la quota dell'UE nella produzione mondiale, una politica dei Dati - *Edge* e *Cloud* che porti a realizzare 10.000 nodi periferici altamente sicuri a impatto climatico zero e a dotarsi del primo computer con accelerazione quantistica.

Documento programmatico e di indirizzo, la “Bussola per il digitale” è stata oggetto di un dibattito sia al Parlamento europeo sia al Consiglio, che ha portato, il 14 luglio 2022, a un accordo politico fra le due istituzioni.

Il programma istituisce un meccanismo di monitoraggio e cooperazione per raggiungere gli obiettivi e i traguardi comuni per la trasformazione digitale dell'Europa definiti nella Bussola, e questo per quanto riguarda l'area delle competenze e delle infrastrutture, compresa la connettività, la digitalizzazione delle imprese e i servizi pubblici *online*, nonché il rispetto dei diritti e dei principi digitali dell'UE nel raggiungimento degli obiettivi generali.

Per monitorare efficacemente i progressi, la Commissione, insieme agli Stati membri, svilupperà traiettorie previste a livello europeo per ciascun obiettivo. A loro volta, gli Stati membri proporranno tabelle di marcia strategiche

nazionali, delineando le traiettorie previste a livello nazionale e le azioni per raggiungere gli obiettivi e le finalità, comprese le misure normative e gli investimenti previsti.

I progressi saranno misurati con indicatori chiave di prestazione (KPI) basati su un indice potenziato dell'economia e della società digitali (DESI) e valutati rispetto alle traiettorie sviluppate in una Relazione annuale sullo "Stato del Decennio digitale". Per fornire una panoramica e un'analisi completa della trasformazione digitale, la Relazione esaminerà anche i progressi compiuti rispetto agli obiettivi e ai traguardi del Decennio digitale, nonché ai diritti e ai principi.

2.2 Servizi digitali

Le piattaforme *online* costituiscono una parte importante del mercato e dell'economia digitali dell'UE. La Commissione europea ha ritenuto necessario rafforzare, modernizzare e chiarire le norme in materia di servizi digitali al fine di:

- garantire la sicurezza degli utenti *online*;
- consentire alle imprese digitali innovative di svilupparsi.

In effetti, il quadro giuridico dell'UE in materia di servizi digitali è rimasto invariato dall'adozione della direttiva sul commercio elettronico nel 2000. Nel frattempo, le tecnologie, i modelli di *business* e i servizi nel settore digitale sono cambiati a un ritmo senza precedenti.

Dopo una consultazione pubblica per raccogliere elementi a sostegno delle sue iniziative, la Commissione europea ha presentato il “pacchetto” relativo alla legge sui servizi digitali il 15 dicembre 2020.

Esso comprende:

- la legge sui servizi digitali;
- la legge sui mercati digitali.

Con tale “pacchetto” la Commissione ha proposto nuove e ambiziose norme per meglio disciplinare lo spazio digitale e i servizi digitali, comprese le piattaforme di *social media*.

Gli obiettivi principali sono:

- garantire che gli utenti digitali abbiano accesso a prodotti sicuri e proteggere i diritti fondamentali degli utenti;
- consentire una concorrenza libera e leale nei settori digitali per stimolare l'innovazione e la crescita.

Entrambi i provvedimenti sono stati esaminati e discussi dal Parlamento europeo e dal Consiglio UE, che sono giunti, nel corso della Presidenza francese dell'UE (gennaio-giugno 2022), a un accordo globale che ha consentito l'approvazione definitiva dei due testi legislativi a luglio 2022, per un'entrata in vigore nel gennaio 2023.

2.3 Economia dei dati

Lo sviluppo della tecnologia ha reso disponibile una quantità di dati sempre maggiore. Riconoscendo l'importanza dell'economia dei dati – il cui valore è previsto possa arrivare, nel 2025, a circa 829 miliardi di euro a livello dell'Unione europea, contro i 301 miliardi del 2018 - per la crescita e la prosperità dell'Europa nell'era digitale, la Commissione ha proposto la sua strategia in materia di dati il 19 febbraio 2020, al fine di costruire una vera economia dei dati competitiva, garantendo nel contempo i valori europei e un elevato livello di sicurezza, protezione dei dati e *privacy*.

La strategia mira a fare dell'UE un leader in una società basata sui dati. La creazione di un mercato unico dei dati consentirà la loro più ampia

circolazione all'interno dell'UE e in tutti i settori a vantaggio delle imprese, dei ricercatori e delle amministrazioni pubbliche. I dati rappresentano infatti il fulcro della trasformazione digitale, perché definiscono il modo in cui si produce, si consuma e si vive. L'accesso al crescente volume di dati e la capacità di utilizzarli sono dunque essenziali per l'innovazione e la crescita.

Data Governance Act

La prima iniziativa legislativa nell'ambito della strategia europea per i dati, definitivamente approvata dalle istituzioni europee il 16 maggio 2022, è il Regolamento relativo alla *governance* europea dei dati, volto a promuovere la disponibilità di dati e a creare un ambiente affidabile per facilitare il loro uso a fini di ricerca e per la creazione di servizi e prodotti innovativi.

Il Data Governance Act istituirà solidi meccanismi per facilitare il riutilizzo di determinate categorie di dati protetti detenuti da enti pubblici, far crescere la fiducia nei servizi di intermediazione dei dati e promuovere lo scambio dei dati in tutta l'UE.

L'Atto creerà un meccanismo volto a consentire il riutilizzo sicuro di determinate categorie di dati detenuti da enti pubblici oggetto di diritti di terzi, come, ad esempio, segreti commerciali, dati personali e dati protetti da diritti di proprietà intellettuale. Gli enti pubblici che consentono tale riutilizzo dovranno essere attrezzati adeguatamente, in termini tecnici, per garantire la piena tutela della *privacy* e della riservatezza.

La Commissione istituirà un punto di accesso unico europeo dotato di un registro elettronico consultabile relativo ai dati detenuti da enti pubblici, che sarà messo a disposizione attraverso gli sportelli unici nazionali.

L'Atto sulla *governance* dei dati definisce, infine, un quadro volto a promuovere un nuovo modello commerciale – i servizi di intermediazione dei

dati – che consentirà di creare un ambiente sicuro al cui interno le imprese o i singoli possano condividere le informazioni.

Per le imprese, tali servizi possono assumere la forma di piattaforme digitali, che sosterranno la condivisione volontaria dei dati e agevoleranno il rispetto degli obblighi di condivisione stabiliti da tale Atto, ma anche da altre disposizioni di legge, europee o nazionali.

Per quanto riguarda i dati personali, i servizi di questo tipo e i relativi fornitori aiuteranno i cittadini a esercitare i loro diritti ai sensi del Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) e ad avere così il pieno controllo sui propri dati, consentendo loro di condividerli con un'impresa in cui hanno fiducia.

I fornitori di servizi di intermediazione dei dati dovranno essere iscritti in un registro, in modo che i clienti sappiano che sono affidabili.

Data Act

Il 23 febbraio 2022, la Commissione europea ha proposto nuove norme che disciplinano chi può accedere ai dati generati nell'UE in tutti i settori economici e utilizzarli.

Il Data Act (Legge sui dati) garantirà equità nell'ambiente digitale, stimolerà un mercato dei dati competitivo, creerà opportunità per l'innovazione basata sui dati e renderà i dati più accessibili per tutti. Porterà a innovazione e a prezzi più competitivi per i servizi post-vendita e le riparazioni di oggetti connessi.

Si tratta dell'ultimo elemento costitutivo orizzontale della strategia per i dati della Commissione e svolgerà un ruolo chiave nella trasformazione digitale, in linea con gli obiettivi digitali per il 2030.

Il volume dei dati è in costante crescita: se nel 2018 sono stati generati 33 *zettabyte*, per il 2025 sono previsti 175 *zettabyte*. Si tratta di un potenziale non sfruttato: l'80 % dei dati industriali, in effetti, non viene mai utilizzato. La Legge sui dati affronta le questioni giuridiche, economiche e tecniche che portano al sottoutilizzo dei dati. Le nuove norme metteranno una maggiore quantità di dati a disposizione per il riutilizzo e dovrebbero creare PIL aggiuntivo per 270 miliardi di euro entro il 2028.

La proposta di Legge sui dati prevede:

- misure volte a consentire agli utenti di dispositivi connessi di avere accesso ai dati da essi generati, che sono spesso raccolti esclusivamente dai produttori, e di condividere tali dati con terzi per fornire servizi post-vendita o altri servizi innovativi basati sui dati. La proposta mantiene gli incentivi destinati ai produttori affinché continuino a investire nella produzione di dati di alta qualità, coprendo i costi collegati al trasferimento ed escludendo l'uso di dati condivisi in concorrenza diretta con il loro prodotto;
- misure volte a riequilibrare il potere negoziale delle PMI prevenendo l'abuso di squilibri nei contratti di condivisione dei dati. La Legge sui dati proteggerà le PMI dalle clausole contrattuali abusive imposte dalla parte con una posizione significativamente più forte. La Commissione definirà, inoltre, un modello di clausole contrattuali per aiutare tali imprese a elaborare e negoziare contratti equi di condivisione dei dati;
- mezzi che consentono agli enti pubblici di accedere ai dati in possesso del settore privato e di utilizzarli quando sono necessari per circostanze eccezionali, in particolare in caso di emergenza pubblica, come inondazioni e incendi boschivi, o di attuare un mandato giuridico se i dati non sono altrimenti disponibili. Le informazioni derivanti dai

dati sono necessarie per una risposta rapida e sicura e riducono nel contempo al minimo l'onere per le imprese;

- nuove norme che consentano ai clienti di cambiare efficacemente fornitore di servizi di trattamento dei dati sul *cloud* e che introducano garanzie contro il trasferimento illecito di dati.

La Legge sui dati rivede inoltre alcuni aspetti della Direttiva sulle banche dati, elaborata negli anni '90 per proteggere gli investimenti nella presentazione strutturata dei dati. In particolare, chiarisce che le banche dati che contengono dati provenienti da dispositivi e oggetti dell'internet delle cose (IoT) non dovrebbero essere soggetti a una tutela giuridica distinta. Ciò garantirà che sia possibile accedervi e utilizzarli.

La Legge sui dati è attualmente in discussione al Parlamento europeo e al Consiglio UE.

Data Health

Fra le proposte della Commissione europea nel campo dell'economia dei dati va segnalata altresì l'iniziativa, lanciata il 3 maggio 2022, di creare uno Spazio europeo dei dati sanitari (European Health Data Space – EHDS), come uno degli elementi portanti di una Unione europea della salute.

L'EHDS permetterà all'UE di compiere un enorme salto qualitativo nella modalità di erogazione delle cure sanitarie in tutta Europa: permetterà alle persone di controllare e utilizzare i propri dati sanitari sia nel proprio Paese che in altri Stati membri, promuoverà un vero mercato unico dei servizi e dei prodotti digitali in campo sanitario e costituirà un quadro normativo coerente, affidabile ed efficiente per l'utilizzo dei dati sanitari nelle attività di ricerca, innovazione, elaborazione delle politiche e regolamentazione, pur nel pieno rispetto degli elevati standard di protezione dei dati dell'UE.

Grazie all'EHDS sarà possibile accedere immediatamente e con facilità ai propri dati in formato elettronico, gratuitamente. Sarà semplice condividere tali dati con professionisti del settore sanitario anche trovandosi in un altro Stato membro, con un forte miglioramento delle cure sanitarie. I cittadini avranno il pieno controllo sui propri dati e potranno aggiungere informazioni, correggere i dati errati, limitare l'accesso di terzi e ricevere informazioni sul modo in cui i loro dati sono utilizzati e sulle relative finalità.

Gli Stati membri provvederanno affinché le anamnesi, le ricette elettroniche, i referti di diagnostica per immagini e i materiali di supporto, i referti di laboratorio e le note di dimissione siano rilasciati e accettati in un formato comune europeo.

L'interoperabilità e la sicurezza diventeranno obblighi imprescindibili. I produttori di sistemi elettronici per i registri sanitari dovranno certificare il rispetto di tali standard.

Per garantire la tutela dei diritti dei cittadini, tutti gli Stati membri devono nominare un'Autorità di sanità digitale.

Nel rispetto di condizioni rigorose, i ricercatori, gli innovatori, le istituzioni pubbliche e il settore sanitario avranno accesso a grandi quantità di dati di alta qualità, di importanza cruciale per elaborare terapie salvavita, vaccini o dispositivi medici e per assicurare un migliore accesso alle cure e sistemi sanitari più resilienti.

Per poter accedere ai dati, ricercatori, imprese o istituzioni dovranno chiedere un'autorizzazione a un organismo responsabile dell'accesso ai dati sanitari; tali organismi saranno istituiti in tutti gli Stati membri. L'accesso

sarà concesso solo se i dati richiesti sono destinati a finalità specifiche, in ambienti chiusi e sicuri e senza rivelare l'identità dei singoli individui. È previsto, inoltre, un divieto rigoroso di utilizzare i dati per prendere decisioni che possano nuocere ai cittadini, ad esempio per progettare prodotti o servizi dannosi.

Mobility Data Space

La Commissione europea sta portando avanti il proprio impegno per realizzare strategie volte a garantire una mobilità “intelligente”, come pure per proporre ulteriori azioni finalizzate alla costituzione di uno “spazio europeo comune di dati sulla mobilità” (facilitandone l'accesso e la condivisione), con l'obiettivo finale di raccogliere, collegare/rendere disponibili tali dati, permettendo così all'UE di raggiungere target quali sostenibilità e multimodalità.

In tale contesto, la Commissione sta pianificando la realizzazione di una [Comunicazione ad-hoc in materia di “Common European Mobility Data Space”](#), i cui contenuti chiariranno nel dettaglio come saranno garantite la complementarità e la coerenza con altri *Data Spaces* europei comuni, posto che tali spazi stanno iniziando a prendere forma. Il “*Common European Mobility Data Space*”, in particolare, dovrebbe operare in sinergia con altri sistemi chiave, in particolare nei settori dell'energia, della navigazione satellitare, dell'osservazione della Terra e delle telecomunicazioni.

Secondo la Commissione, l'accesso e la condivisione dei dati in ambito europeo si tradurrà in vantaggi in termini di (I) trasporti più efficienti, sicuri, sostenibili e resilienti; (II) politiche pubbliche efficaci; (III) accelerazione della trasformazione digitale e “green” nel settore mobilità/trasporti europeo.

Nelle aspettative della Commissione, un migliore utilizzo dei dati in tutte le modalità in cui si articola il trasporto (passeggeri/merci/logistica) rappresenta un fattore essenziale per migliorare sostanzialmente l'efficienza e le prestazioni ambientali, la sicurezza, la sostenibilità, la resilienza e l'agilità del sistema di mobilità. Gli stakeholders potranno trarre pieno vantaggio dall'enorme aumento di dati generati, archiviati e condivisi, grazie all'innovazione in settori come la mobilità cooperativa, connessa e automatizzata.

La Comunicazione intende quindi fornire dettagli e proposte per raggiungere i seguenti obiettivi:

- facilitare gli utenti nella ricerca delle fonti di dati disponibili, nella comprensione della qualità dei dati e delle condizioni di accesso agli stessi;
- identificare i dati essenziali e aumentarne la disponibilità, per sostenere i servizi considerati “cruciali” nella UE;
- facilitare l'accesso e il riutilizzo dei dati in modo equo, trasparente, proporzionato e non discriminatorio;
- consentire l'interoperabilità tecnica, organizzativa e giuridica per l'accesso ai dati, il riutilizzo e la condivisione;
- ottimizzare la fase di raccolta dei dati e ridurre gli oneri amministrativi, individuando eventuali lacune e sovrapposizioni nella normativa esistente (e formulando raccomandazioni per i rispettivi adeguamenti nella legislazione settoriale);
- facilitare l'interoperabilità con altri spazi di dati europei comuni e consentire la condivisione e il riutilizzo dei dati tra quelli in linea con la legislazione UE.

Da ultimo, la Commissione sottolinea che il nuovo pacchetto di misure regolamentari contribuirà ad accrescere il flusso di liquidità verso il

finanziamento della transizione alla “*green economy*”. Ciò consentirà agli investitori di riorientare gli investimenti verso tecnologie e imprese più sostenibili e, pertanto, tali norme risulteranno fondamentali per raggiungere gli obiettivi climatici e ambientali previsti per l’Europa.

Il periodo di consultazione si chiude il 7 gennaio 2023.

2.4 Intelligenza artificiale

L'intelligenza artificiale può contribuire a un'economia più innovativa, efficiente, sostenibile e competitiva, migliorando al contempo la sicurezza, l'istruzione e l'assistenza sanitaria per i cittadini.



La combinazione tra un quadro giuridico sull'IA e un nuovo Piano coordinato con gli Stati membri è volta a garantire, secondo la Commissione, la sicurezza e i diritti fondamentali di persone e imprese, rafforzando nel contempo l'adozione dell'IA

e gli investimenti e l'innovazione nel settore in tutta l'UE. Nuove regole sulle macchine sono destinate a integrare tale approccio, adattando le regole di sicurezza per far crescere la fiducia degli utenti in una nuova e versatile generazione di prodotti.

Con la proposta di un nuovo **Regolamento sull'IA** (vedi Box), la Commissione europea persegue l'obiettivo di garantire che i cittadini europei possano fidarsi di ciò che l'IA ha da offrire, grazie a regole proporzionate e flessibili che affronteranno i rischi specifici posti dai sistemi di IA e fisseranno i più elevati standard a livello mondiale, mentre con la **proposta di “Piano coordinato”**, in particolare, si delineano i cambiamenti strategici e gli investimenti necessari a livello di Stati membri per rafforzare la

posizione di primo piano dell'Europa nello sviluppo di un'IA antropocentrica, sostenibile, sicura, inclusiva e affidabile.

La nuova **proposta di Regolamento macchine**, infine, farà sì che la nuova generazione di macchine garantisca l'integrazione sicura dei sistemi di IA nelle macchine nel loro complesso, la sicurezza degli utenti e dei consumatori e incoraggi l'innovazione.

**La Proposta di Regolamento
sull'Intelligenza Artificiale**

Nell'ambito della Strategia europea per l'Intelligenza Artificiale, la Commissione europea ha pubblicato, il 21 aprile 2021, la proposta di regolamento sull'approccio europeo all'Intelligenza Artificiale, che propone il primo quadro giuridico europeo su tale ambito. La proposta valuta i rischi legati all'Intelligenza Artificiale, con il fine di proteggere i valori e i diritti fondamentali nell'UE e la sicurezza degli utenti, oltre che a far sì che l'Europa assuma un ruolo di leadership globale sul tema AI.

L'obiettivo principale della proposta è duplice: da un lato, mira a fare in modo che l'uso dell'Intelligenza Artificiale avvenga nel rispetto dei diritti fondamentali e dei valori europei, dall'altro, mira ad assicurarsi che la regolamentazione europea sia proporzionata, equilibrata e non limiti l'innovazione e lo sviluppo tecnologico, anzi lo promuova sviluppando la fiducia di utenti e operatori.

La proposta normativa mira a stabilire requisiti e obblighi chiari per quanto riguarda gli usi specifici dell'AI. In particolare, si prevedono divieti per alcune pratiche, requisiti specifici per sistemi ad alto rischio, regole di trasparenza applicabili a tutti i sistemi di Intelligenza Artificiale nel mercato dell'Unione Europea e obblighi per gli operatori di tali sistemi. Particolare attenzione sarà necessaria per i sistemi di intelligenza artificiale destinati a interagire con persone fisiche, come i sistemi di riconoscimento delle emozioni, sistemi di categorizzazione biometrica e sistemi di intelligenza artificiale utilizzati per generare o manipolare contenuti di immagini, audio o video.

Il Regolamento vieta in termini assoluti una serie di possibili usi di alcuni sistemi di IA come:

- *l'uso di sistemi di social scoring (come quelli utilizzati in Cina) da parte delle autorità pubbliche o da parte di chi agisce per conto delle stesse;*
- *la vendita e l'uso di sistemi di sistemi di Intelligenza Artificiale che utilizzano tecniche subliminali per distorcere in maniera sostanziale il comportamento di una persona (che possono causare danni fisici o psichici alla persona)*
- *la vendita e l'uso di sistemi di Intelligenza Artificiale che sfruttano una vulnerabilità legata all'età o a una disabilità di uno specifico gruppo di persone;*
- *l'uso in real time di sistemi di identificazione biometrica da remoto (come i sistemi di riconoscimento facciale) in luoghi accessibili al pubblico (con alcune eccezioni).*

Il Regolamento distingue poi i sistemi di Intelligenza Artificiale ad alto rischio, ovvero tecnologie che creano rischi elevati per la salute, la sicurezza o i diritti fondamentali delle persone. Esistono due principali categorie:

- *i sistemi utilizzati come componenti di sicurezza di prodotti soggetti a valutazione di conformità secondo quanto previsto da altre norme europee (dispositivi medici, ascensori, giocattoli, ecc.);*
- *i sistemi di AI da utilizzare nell'area Human Resources per la selezione del personale, i sistemi per valutare la solvibilità delle persone, i sistemi di polizia predittiva, ecc.*

Tali sistemi sono soggetti a regole specifiche, molte delle quali riflettono best practice o raccomandazioni di settore già esistenti, in particolare l'obbligo di creare e mantenere attivo un sistema di risk management, l'obbligo di assicurarsi che i sistemi vengano sviluppati seguendo specifici criteri qualitativi per quanto riguarda i dati e i modelli utilizzati.

La proposta di Regolamento è attualmente in discussione in Consiglio e al Parlamento europeo.

In Consiglio, la Presidenza Ceca ha raggiunto un "general approach" in dicembre. Il testo prevede l'inserimento fra le attività

ad alto rischio dei sistemi di AI utilizzati per la valutazione del rischio e la determinazione dei prezzi in relazione alle persone fisiche nel caso dell'assicurazione vita e malattia.

In seno al Parlamento europeo, le Commissioni competenti Mercato Interno e Protezione del Consumatore (IMCO) e Libertà Civili, Giustizia e Affari Interni (LIBE) si pronunceranno nei prossimi mesi su un progetto di rapporto degli onn. Benifei e Tudorache, sul quale sono stati presentati più di 3.000 emendamenti. Fra i vari emendamenti in discussione in sede parlamentare, è stata avanzata la proposta di includere alcune attività del settore assicurativo, ad esempio nelle assicurazioni “vita” e nel campo della sanità, fra i settori “ad alto rischio” previsti nel Regolamento, in analogia con quanto proposto dal Consiglio.

L’inserimento di alcuni sistemi di Intelligenza Artificiale utilizzati a fini assicurativi tra quelli ad alto rischio è sempre stato fortemente criticato da ANIA. Infatti, si è sempre sostenuto che l’uso di AI nel settore assicurativo non introduce nuovi rischi di discriminazione né tantomeno genera effetti irreversibili; al contrario l’AI consente, nell’interesse dei consumatori, di valutare meglio i rischi (adottando politiche di prezzo che riflettono in modo più accurato il rischio), di assicurare rischi in precedenza non assicurabili, di facilitare la sottoscrizione di coperture (riducendo i costi per la collettività), di velocizzare la liquidazione dei sinistri e di ridurre le frodi. Inoltre, il settore assicurativo è soggetto a un quadro normativo dell’UE in materia di servizi finanziari importante, con integrazione di quadri normativi nazionali che coprono diverse aree tra cui i diritti fondamentali, la protezione dei dati e la privacy; tra le più importanti vi sono Solvency II (la regolamentazione prudenziale per misurare e governare ogni rischio rilevante per una compagnia), l’IDD (la normativa sulla distribuzione assicurativa, che contiene principi di trasparenza, equità ed etica) e la GDPR (che stabilisce, ad esempio, un divieto generale al trattamento di categorie particolari di dati, come i dati relativi alla salute, alla razza o all’orientamento sessuale). Il settore è anche soggetto a una rigorosa vigilanza di tutta la regolamentazione da parte delle autorità di vigilanza nazionali ed europee. Una volta che il Parlamento avrà definito la sua posizione, si aprirà la fase di “trilogo” in cui sarà concordato il testo definitivo.

2.5 Cibersicurezza

Poiché le minacce e i reati informatici sono in aumento in termini di quantità



e di complessità, l'UE si è adoperata per migliorare le sue capacità di risposta e salvaguardare l'integrità, la sicurezza e la resilienza dell'infrastruttura digitale, così come delle reti e dei servizi di comunicazione.

Una risposta più forte in materia di cibernsicurezza può garantire una maggiore fiducia nella tecnologia digitale e proteggere un cyberspazio aperto e sicuro.

Ecco perché la Commissione europea e l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza hanno presentato, il 19 dicembre 2020, una nuova strategia dell'UE per la cibernsicurezza come componente essenziale della strategia digitale dell'UE.

La strategia è volta a rafforzare la resilienza collettiva dell'Europa contro le minacce informatiche e a contribuire a garantire che tutti i cittadini e tutte le imprese possano beneficiare appieno di servizi e strumenti digitali affidabili.

A prescindere da quali siano i dispositivi connessi, le reti elettriche, i servizi bancari o i trasporti aerei che i cittadini europei utilizzano, o le amministrazioni pubbliche o le strutture ospedaliere che frequentano, essi devono potervi accedere con la sicurezza di essere protetti dalle minacce informatiche.

La strategia per la cibernsicurezza consente inoltre all'UE di rafforzare la leadership su norme e standard internazionali nel cyberspazio e di intensificare la collaborazione con i partner in tutto il mondo al fine di promuovere un cyberspazio globale, aperto, stabile e sicuro, fondato sullo Stato di diritto, sui diritti umani, sulle libertà fondamentali e sui valori della democrazia.

La strategia mira, in definitiva, a salvaguardare un'Internet globale e aperto, offrendo nel contempo un meccanismo di salvaguardia, non solo per garantire la sicurezza ma anche per proteggere i valori europei e i diritti fondamentali di tutti. Sulla base dei risultati conseguiti negli ultimi mesi e anni, contiene proposte concrete di iniziative politiche, di regolamentazione e di investimento in tre aree d'azione dell'UE:

- resilienza, sovranità tecnologica e leadership;
- sviluppo della capacità operativa di prevenzione, deterrenza e risposta;
- promozione di un cyberspazio globale e aperto grazie a una maggiore cooperazione.

Sempre in materia di sicurezza *cyber*, il 16 marzo 2022, la Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica su una [proposta di Cyber Resilience Act](#).

I principali obiettivi dell'iniziativa sono i seguenti:

- migliorare e garantire un livello costantemente elevato di sicurezza informatica dei prodotti digitali e dei servizi ausiliari. Più specificamente, un'ampia gamma di tali prodotti e servizi verrebbe protetta durante l'intero ciclo di vita in proporzione ai rischi;
- consentire agli utenti di abbinare le proprietà di sicurezza di tali prodotti alle loro esigenze, anche migliorando la trasparenza delle funzionalità di sicurezza informatica. Ciò permetterebbe di proteggere gli utenti da prodotti digitali e servizi ausiliari non sicuri e incoraggerebbe i fornitori a offrire prodotti più sicuri, aumentando così la fiducia nel mercato unico digitale;
- migliorare il funzionamento del mercato interno uniformando le condizioni di concorrenza per i venditori di prodotti digitali e servizi ausiliari.

Secondo la Commissione, lo sviluppo di tali criteri di sicurezza informatica potrebbe contribuire a rafforzare la leadership dell'UE nella definizione di standard che potrebbero fungere da parametri di riferimento globali.

L'iniziativa, inoltre, imporrebbe obblighi agli operatori economici e introdurrebbe disposizioni sulla valutazione della conformità, sulla notifica degli organismi di valutazione della conformità e sulla vigilanza del mercato. Secondo la Commissione, il miglioramento della sicurezza informatica di prodotti e servizi aiuterebbe a mitigare la perdita di entrate dovuta agli attacchi informatici e ridurrebbe le ingenti spese associate alla mitigazione ad hoc delle minacce.

La consultazione è suddivisa in quattro parti.

La sezione 1 contiene domande sullo stato della sicurezza informatica dei prodotti digitali e sulla capacità degli utenti di scegliere prodotti sicuri e utilizzarli in modo sicuro. La sezione 2 esplora varie opzioni per migliorare la sicurezza informatica dei prodotti digitali; include anche domande sui tipi di prodotti oggetto di un intervento, su altre normative pertinenti, sui requisiti di sicurezza, sulla nozione di rischio, nonché sui modi per valutare la conformità dei fornitori. La sezione 3 si concentra sul valore aggiunto dell'UE e sugli impatti stimati delle potenziali misure sulle parti interessate. La sezione 4 si sofferma sulle sfide della sicurezza cyber per il mercato interno diverse da quelle relative ai prodotti digitali.

Chiusa la consultazione il 25 maggio, la Commissione ha presentato, il 15 settembre, una [proposta di Regolamento in materia di requisiti di cybersecurity per i prodotti digitali](#), il cui scopo è quello di rafforzare la regolamentazione al fine di permettere l'offerta di prodotti hardware e software più sicuri.

La Commissione sottolinea che si tratta di un passo necessario, posto che i prodotti hardware/software sono sempre più soggetti ad attacchi informatici

portati a termine con successo: la stima dell'onere globale annuo della criminalità informatica è di 5,5 migliaia di miliardi di euro alla fine del 2021. A tali prodotti, infatti, sono attualmente legate due principali criticità:

- un basso livello di sicurezza informatica (che si traduce in vulnerabilità diffuse), unito alla fornitura insufficiente e incoerente di aggiornamenti di sicurezza per affrontare il problema;
- scarsa comprensione e ridotto accesso alle informazioni da parte degli utenti, che impedisce la scelta di prodotti con adeguate caratteristiche di cybersecurity (e il loro corretto/sicuro utilizzo).

La maggior parte dei prodotti hardware/software non viene attualmente coperta da alcuna legislazione UE sul piano della sicurezza informatica. In particolare – specifica la Commissione – l'attuale quadro giuridico non affronta il nodo della cybersecurity del software non incorporato (non-embedded), anche se gli attacchi stanno diventando sempre più mirati alle vulnerabilità di questi prodotti, causando notevoli costi sociali ed economici.

La Commissione ha pertanto fissato i seguenti obiettivi, volti a garantire il corretto funzionamento del mercato interno dei prodotti digitali:

- creare le condizioni per lo sviluppo di prodotti hardware/software sicuri: garantire che siano immessi sul mercato con meno vulnerabilità e che i produttori considerino seriamente il fattore “sicurezza”, sia nella fase di progettazione/produzione sia durante tutto il ciclo di vita del prodotto;
- creare condizioni che consentano agli utenti di tenere conto della sicurezza informatica nella scelta e nell'utilizzo di prodotti digitali;
- garantire un quadro coerente di sicurezza informatica e di compliance per i produttori di hardware/software;

- migliorare la trasparenza sulla sicurezza dei prodotti digitali².

Il Comitato europeo per il rischio sistemico (ESRB) ha pubblicato, il 27 gennaio 2022, una Raccomandazione per l'istituzione di un quadro paneuropeo di coordinamento per gli incidenti informatici di natura sistemica.

Il settore finanziario si basa su sistemi tecnologici di comunicazione e informazione resilienti ed è fortemente dipendente dalla riservatezza, integrità e disponibilità dei dati e dei sistemi che utilizza. I gravi incidenti informatici possono alterare le informazioni e distruggere la fiducia nel sistema finanziario e rappresentano, quindi, un rischio sistemico. Ciò richiede un elevato livello di preparazione e coordinamento tra Autorità, al fine di rispondere efficacemente a tali gravi incidenti informatici.

Il *framework* proposto mira a rafforzare il coordinamento tra le Autorità finanziarie europee, nonché con altre Autorità dell'Unione e attori chiave a livello internazionale. È volto a integrare gli esistenti schemi di risposta agli incidenti informatici, affrontando i rischi per la stabilità finanziaria derivanti da tali incidenti.

ESRB ha contestualmente pubblicato un *Report*, "Mitigating systemic cyber risk", che spiega in dettaglio come il *framework* di coordinamento proposto faciliterebbe una risposta efficace ai gravi incidenti informatici.

Basandosi su un Rapporto ESRB pubblicato nel 2020, il nuovo *Report* valuta anche la capacità dell'attuale quadro macroprudenziale di affrontare i rischi e le vulnerabilità derivanti dal rischio informatico sistemico. Conclude che il mandato macroprudenziale e gli strumenti delle Autorità finanziarie devono essere ampliati per includere la resilienza informatica.

² Sulla proposta di Regolamento della Commissione, si è registrata di recente l'Opinione dell'EDPS - *European Data Protection Supervisor*: https://edps.europa.eu/system/files/2022-11/2022-0921_d2649_opinion_en.pdf

ESRB e il suo *European Systemic Cyber Group* (ESCG) intendono esplorare, nel loro lavoro futuro, un quadro di monitoraggio e analisi per il rischio informatico sistemico e gli strumenti necessari per affrontare tale rischio. Il lavoro si concentrerà sulla verifica della resilienza informatica del sistema finanziario attraverso l'analisi di scenari e la definizione di aspettative per livelli accettabili di danno.

Le tre Autorità di vigilanza finanziaria europee (EBA, EIOPA ed ESMA – ESA) hanno accolto con favore la Raccomandazione dell'ESRB sul rischio informatico sistemico, che invita a prepararsi allo sviluppo graduale di un sistema paneuropeo di coordinamento per gli incidenti informatici. Ciò sosterrà – affermano le tre ESA - una risposta efficace e coordinata, a livello UE, in caso di un grave incidente informatico transfrontaliero che potrebbe avere un impatto sistemico sul settore finanziario dell'Unione.

La Raccomandazione dell'ESRB propone inoltre che le Autorità, in consultazione con la Banca centrale europea e l'ESRB stesso, effettuino una mappatura e una successiva analisi degli ostacoli attuali, delle barriere legali (e di altro tipo) per l'efficace sviluppo del framework. La proposta è coerente con i potenziali ruoli di coordinamento delle ESA, come previsto nella proposta di *Digital Operational Resilience Act* (DORA) della Commissione europea.

Sul tema della sicurezza *cyber* sono da segnalare, infine, le iniziative del *Financial Stability Board*³.

³ Si veda, ad esempio: “*Achieving Greater Convergence in Cyber Incident Reporting – Consultative document*”. <https://www.fsb.org/2022/10/achieving-greater-convergence-in-cyber-incident-reporting-consultative-document/>

2.6 Identità digitale europea (e-ID)



Un'identità digitale europea che sia disponibile e riconosciuta in tutti gli Stati membri, sicura, di facile gestione e sempre sotto il controllo del titolare dei dati personali: sono questi gli obiettivi della proposta, presentata il 3 giugno 2021 dalla Commissione europea, di un portafoglio digitale per cittadini e imprese dell'Unione, grazie al quale sarà possibile accedere a servizi pubblici e privati *online*, scegliendo quali documenti collegare (patente di guida, conto bancario, diplomi o altro) e mantenendo traccia dei dati condivisi con terzi secondo le singole necessità: dal *check-in* in aeroporto alla presentazione della dichiarazione dei redditi, dall'iscrizione all'università all'affitto di un appartamento, fino al noleggio di un'auto o all'apertura di un conto bancario al di fuori del proprio Paese di origine.

La proposta della Commissione fa perno su tre punti:

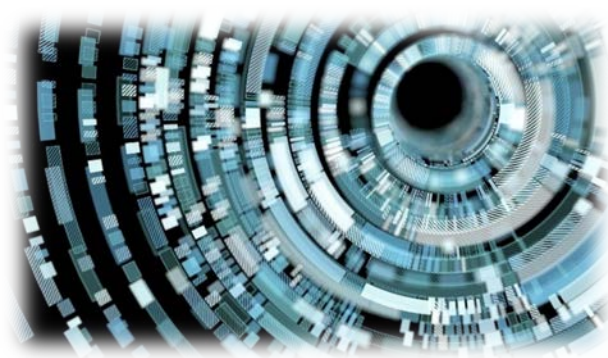
- a) l'identità digitale dovrà essere accessibile a tutti, a differenza di quanto è successo dall'adozione nel 2014 del Regolamento eIDAS (l'iniziativa europea per l'identificazione elettronica e i servizi fiduciari);
- b) il portafoglio di identità digitale potrà essere utilizzato su tutto il territorio comunitario come mezzo per identificarsi o dimostrare determinati attributi personali;
- c) sarà garantito che l'utente rimanga sempre in controllo della propria identità e che siano condivise solo le informazioni

strettamente necessarie ai fini del riconoscimento per il servizio richiesto.

La proposta è attualmente in discussione al Parlamento europeo e al Consiglio.

2.7 Finanza Digitale

Il 24 settembre 2020, la Commissione europea ha presentato il suo “pacchetto” di misure strategiche sulla finanza digitale.



Il “pacchetto” è costituito da quattro elementi chiave: una strategia per la finanza digitale, una strategia per i pagamenti al dettaglio, proposte legislative per un quadro normativo dell'UE sulle criptoattività e una proposta legislativa per un quadro

normativo dell'UE sulla resilienza operativa digitale.

In concreto:

- la strategia di finanza digitale mira a rendere i servizi finanziari più compatibili con il digitale, stimolare l'innovazione responsabile e la concorrenza tra i fornitori di servizi finanziari nell'UE e ad aumentare l'accesso ai servizi finanziari riducendo la frammentazione nel mercato unico digitale. Intende, altresì, garantire che le norme europee in materia di servizi finanziari siano adeguate all'era digitale, per applicazioni quali l'intelligenza artificiale e la *blockchain*. La gestione dei dati è anch'essa al centro della strategia.

Infine, la strategia mira a garantire parità di condizioni tra i fornitori di servizi finanziari, siano essi banche tradizionali o società tecnologiche: stessa attività, stessi rischi, stesse norme;

- strategia per i pagamenti al dettaglio: la strategia mira a realizzare un sistema di pagamenti al dettaglio completamente integrato nell'UE, comprese soluzioni di pagamento transfrontaliero istantaneo per facilitare i pagamenti in euro tra l'UE e altre giurisdizioni e sarà favorito l'emergere di soluzioni di pagamento nazionali e paneuropee;
- proposte legislative sulle criptoattività (MICA): le proposte della Commissione per regolamentare le criptovalute mirano a stimolare l'innovazione, preservando la stabilità finanziaria e proteggendo gli investitori. L'obiettivo è fornire chiarezza giuridica e certezza agli emittenti e ai fornitori di criptovalute. Le nuove norme consentiranno agli operatori autorizzati in uno Stato membro di prestare i loro servizi in tutta l'UE ("sistema del passaporto"). Tra le salvaguardie figurano i requisiti patrimoniali, la custodia delle attività, la procedura obbligatoria di gestione dei reclami a disposizione degli investitori e i diritti dell'investitore nei confronti dell'emittente. Gli emittenti di cripto-attività significative il cui valore è ancorato a quello di una valuta avente corso legale stabile (le cosiddette "*stablecoin*") saranno soggetti a requisiti più rigorosi (ad esempio in termini di capitale, diritti degli investitori e vigilanza). La proposta è accompagnata da una bozza di Regolamento su un regime pilota per le infrastrutture di mercato basate sulla tecnologia "*distributed ledger*";
- proposta legislativa per un "Digital Operational Resilience Act" (DORA): lo scopo della proposta è garantire che tutti gli attori del mercato finanziario dispongano delle garanzie necessarie per mitigare gli attacchi informatici e altri rischi. La normativa proposta imporrà a tutte le imprese l'obbligo di garantire di poter far fronte a tutti i tipi di perturbazioni e minacce connesse alle tecnologie dell'informazione e

della comunicazione (TIC). La proposta definisce anche un quadro di vigilanza sulle società di servizi (come *BigTech*) che forniscono il *cloud computing* alle istituzioni finanziarie.

La strategia di finanza digitale prevede anche una proposta legislativa in materia di *Open Finance*, che renda possibile l'accesso e il riutilizzo di dati della clientela, previo consenso, per una gamma di servizi finanziari.

Open finance

Il 10 maggio 2022, la Commissione europea ha aperto una consultazione e pubblicato un invito a presentare evidenze/riscontri (*Call for Evidence*) relativamente a una proposta per la realizzazione di un [Open Finance Framework](#).

L'iniziativa mira a consentire il *data sharing* con riferimento a un'ampia gamma di settori e prodotti finanziari, il tutto in linea con la normativa sulla protezione dei dati e sulla tutela dei consumatori. La proposta è basata sul principio secondo cui la clientela, nell'ambito dei servizi finanziari, possiede e controlla sia i dati forniti sia quelli creati in sua vece e per suo conto.

L'*Open Finance* riguarderebbe diversi gruppi di dati (*business-to-business/business-to-consumer*) in svariati ambiti della finanza (banche, assicurazioni, comparto degli investimenti e della previdenza). Potrebbe anche includere l'accesso a set di dati non finanziari.

In particolare, la Commissione ha individuato alcuni obiettivi specifici per il futuro quadro di *Open Finance*: (I) facilitare l'accesso ai dati e il loro riutilizzo; (II) con riferimento alla clientela, migliorare la fiducia e la gestione autonoma dei dati; (III) affrontare i rischi correlati al riutilizzo dei dati; (IV) definire un modello commerciale improntato a criteri di equità e stabilire parità di condizioni (*level playing-field*).

Allo stesso tempo è stata avviata una “[consultazione mirata](#)” (“*Targeted Consultation*”), nei confronti di utenti dei servizi di pagamento, Autorità pubbliche e di regolamentazione nazionali) **sull’*Open Finance Framework***. L’iniziativa mira a raccogliere contributi utili a fornire alla Commissione indicazioni sullo stesso *Framework* e sull’impatto della PSD2 (“*Payment Services Directive 2*”), progettata per spingere i fornitori di servizi di pagamento a migliorare i processi di autenticazione dei clienti.

Di seguito, le *deadlines* previste dalla Commissione per fornire riscontri alle diverse iniziative:

- *Call for evidence*: 7 giugno 2022;
- *Targeted Consultation*: 5 luglio 2022;
- *Public Consultation*: 2 agosto 2022.

Nel mese di ottobre, la Commissione europea ha pubblicato un [Report](#) che è frutto del lavoro svolto dal Gruppo di Esperti istituito nel giugno 2021, allo scopo di fornire consulenza in merito alla realizzazione di proposte legislative e iniziative di *policy* nell’ambito della condivisione dei dati nel settore finanziario. Il fine ultimo è quello di promuovere la creazione di un *Financial Data Space* comune nell’UE (e, parimenti, di valutare eventuali necessità di interazione con altri spazi e/o condivisione di dati al di fuori del settore finanziario).

Al Gruppo di Esperti è stato chiesto, in particolare, di esaminare l’ambito dell’*Open Finance*, con il mandato di stabilire le modalità di condivisione (*Data Sharing*) e riutilizzo (*Reuse*) dei dati, sulla base di un numero specifico di “casi d’uso” illustrativi; è stato altresì chiesto di descrivere le componenti chiave di un “ecosistema *Open Finance*” nell’UE.

La Sezione A del *Report* costituisce la parte introduttiva; la Sezione B descrive gli elementi chiave di un “ecosistema *Open Finance*” (secondo l’analisi del Gruppo di Esperti) ed espone alcune considerazioni al riguardo, illustrandone sfide e opportunità. Alla base di tale analisi vi è la valutazione di diversi “casi d'uso” specifici, dettagliati nella Sezione C del documento.

Open Data

Il 24 maggio 2022, la Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica sul suo [progetto di regolamentazione \(Draft Act\) in materia di Open Data](#).

Nell’ambito dell’[Open Data Directive](#), infatti, la Commissione è intenzionata ad adottare un testo normativo di attuazione (“*Implementing Act on High Value Datasets*”) che definisce una serie di *dataset* considerati “di alto valore” (“HVD”), detenuti dal settore pubblico, il cui riutilizzo potrebbe rappresentare un vantaggio e un beneficio per la società, l’economia, l’ambiente. Pertanto, secondo lo stesso *Implementing Act*, tali *Datasets* dovranno essere messi a disposizione gratuitamente, in formato leggibile in via elettronica (“*machine-readable format*”) attraverso *Application Programming Interfaces* (APIs) e, se del caso, dovranno essere resi disponibili anche come “download collettivo” (“*bulk download*”/ “*one-package download*”).

La Direttiva “*Open Data*” definisce attualmente le seguenti categorie di HVD: (I) Geospaziale; (II) Osservazione della Terra/Ambiente; (III) Meteorologia; (IV) Statistica; (V) Imprese (e proprietà/controllo delle Imprese); (VI) Mobilità. In una fase successiva, la Direttiva “*Open Data*” consentirà alla Commissione, se necessario, di ampliare la gamma tematica per includere gli sviluppi sul fronte tecnologico e dei mercati.

La consultazione si è chiusa il 21 giugno 2022.

* * * * *

A quasi due anni dal lancio del “pacchetto” sulla finanza digitale, le istituzioni europee, dopo un intenso dibattito e un confronto sulle singole iniziative legislative, hanno compiuto importanti passi in avanti.

In particolare:

Strategia per la finanza digitale

La strategia è stata oggetto di un dibattito in seno al Consiglio UE e al Parlamento europeo, che ne hanno approvato le linee generali, concentrandosi poi sulle differenti proposte operative.

Strategia per i pagamenti al dettaglio

Il 22 marzo 2021, il [Consiglio UE ha adottato conclusioni](#) riguardo la strategia in materia di pagamenti al dettaglio, presentata dalla Commissione europea il 24 settembre 2020.

Nel contesto di rapida innovazione e digitalizzazione dell'economia, le conclusioni accolgono con favore la strategia globale definita dalla Commissione per sviluppare ulteriormente il mercato dei pagamenti al dettaglio nell'UE.

Il Consiglio accorda il suo pieno sostegno agli obiettivi generali della strategia, come garantire un mercato dei pagamenti al dettaglio competitivo e innovativo nell'UE, promuovere la diffusione dei pagamenti istantanei e creare le condizioni per lo sviluppo in tutta l'UE di soluzioni di pagamento

volte a ridurre la dipendenza dell'Unione dai principali attori globali in tale settore.

Il Consiglio sottolinea, inoltre, le molteplici sfide di cui tenere conto al momento di sviluppare e regolamentare maggiormente il mercato, quali l'inclusione finanziaria, la sicurezza e la tutela dei consumatori, la protezione dei dati e l'antiriciclaggio.

Le conclusioni definiscono le seguenti priorità nell'ambito dei quattro "pilastri" per la finanza digitale delineati dalla Commissione:

- affrontare le questioni relative a soluzioni di pagamento sempre più digitali e istantanee;
- affrontare le questioni in materia di innovazione e competitività;
- garantire l'accesso e l'interoperabilità dei sistemi di pagamento al dettaglio e di altre infrastrutture di sostegno;
- migliorare i pagamenti con i Paesi terzi.

Il Consiglio ha conferito così, con tali conclusioni, un forte mandato politico alla Commissione europea per promuovere un'iniziativa in questo settore e presentare una proposta legislativa, attesa per la seconda metà del 2022.

In tale ambito rientra anche un riesame globale della Direttiva sui servizi di pagamento, per tenere conto degli sviluppi del mercato e delle sfide incontrate nella sua attuazione.

Regolamento europeo sulle cripto-attività (MiCA)

Il 30 giugno 2022, il Consiglio UE e il Parlamento europeo hanno raggiunto [un accordo provvisorio](#) sulla Proposta di Regolamento relativo ai mercati delle cripto-attività (MiCA) per quanto riguarda gli emittenti di cripto-attività non garantite, i cosiddetti *stablecoin*, nonché le piattaforme di negoziazione e i portafogli in cui sono detenute le cripto-attività.

Tale quadro normativo, il primo a livello UE, proteggerà gli investitori e preserverà la stabilità finanziaria, permettendo nel contempo l'innovazione e promuovendo l'attrattiva del settore delle cripto-attività.

Il MiCA proteggerà meglio gli europei che hanno investito nelle cripto-attività e ne impedirà l'uso improprio, favorendo l'innovazione.

Il Regolamento proteggerà, inoltre, i consumatori da alcuni dei rischi connessi agli investimenti in cripto-attività e li aiuterà a evitare i sistemi fraudolenti. Attualmente, i consumatori godono di diritti molto limitati in materia di protezione o risarcimento, soprattutto se le transazioni hanno luogo al di fuori dall'UE. Con le nuove norme, i fornitori di servizi per le cripto-attività dovranno rispettare requisiti rigorosi per proteggere i portafogli dei consumatori e diventare responsabili in caso di perdita delle cripto-attività da parte degli investitori. Il MiCA coprirà anche ogni tipo di abuso di mercato connesso a qualsiasi tipo di operazione o servizio, in particolare per quanto riguarda la manipolazione del mercato e l'abuso di informazioni privilegiate.

Gli operatori del mercato delle cripto-attività saranno tenuti a dichiarare le informazioni sulla loro impronta ambientale e climatica. L'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA) elaborerà progetti di norme tecniche di regolamentazione riguardanti il contenuto, le metodologie e la presentazione delle informazioni relative ai principali effetti negativi sull'ambiente e sul clima.

Il Regolamento MiCA prevede che l'Autorità bancaria europea (EBA) sia incaricata di tenere un registro pubblico dei fornitori di servizi per le cripto-attività non conformi. I fornitori di servizi per le cripto-attività la cui società madre è situata in Paesi figuranti nell'elenco UE dei Paesi terzi considerati ad alto rischio per quanto riguarda le attività antiriciclaggio e nella lista UE

delle giurisdizioni non cooperative a fini fiscali saranno tenuti ad effettuare controlli rafforzati in linea con il quadro antiriciclaggio dell'UE.

Inoltre, il MiCA tutelerà i consumatori chiedendo agli emittenti di *stablecoin* di costituire una riserva sufficientemente liquida, con un rapporto 1/1 e in parte sotto forma di depositi. Ogni titolare di cosiddetti *stablecoin* potrà chiedere un rimborso all'emittente in qualsiasi momento e gratuitamente e le norme che disciplinano il funzionamento della riserva garantiranno una liquidità minima adeguata.

Lo sviluppo di *token* collegati ad attività basati su una valuta non europea, quale mezzo di pagamento ampiamente diffuso, sarà limitato per preservare la sovranità monetaria. Gli emittenti di *token* collegati ad attività dovranno avere una sede legale nell'UE per garantire una vigilanza e un monitoraggio adeguati riguardo alle offerte al pubblico di *token* collegati ad attività.

I fornitori di servizi per le cripto-attività avranno bisogno di un'autorizzazione per operare all'interno dell'UE. Le Autorità nazionali dovranno rilasciare le autorizzazioni entro un lasso di tempo di tre mesi. Per quanto riguarda i principali fornitori di servizi per le cripto-attività, le Autorità nazionali trasmetteranno regolarmente le informazioni pertinenti all'ESMA.

L'accordo politico deve ora essere perfezionato dall'adozione formale, da parte del Parlamento europeo e del Consiglio UE, dei relativi atti legislativi.

Atto sulla resilienza operativa digitale (DORA)

Mercoledì 11 maggio 2022, Parlamento europeo e Consiglio UE hanno raggiunto un [accordo provvisorio](#) sulla proposta della Commissione europea per garantire al settore finanziario di essere in grado di preservare la resilienza delle operazioni in caso di gravi perturbazioni operative.

DORA stabilisce requisiti uniformi per la sicurezza delle reti e dei sistemi informativi delle imprese e delle organizzazioni che operano nel settore finanziario, nonché di terze parti critiche che forniscono loro servizi relativi alle TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione), come piattaforme *cloud* o servizi di analisi dei dati. Crea un quadro normativo sulla resilienza operativa digitale in base al quale tutte le imprese devono garantire di poter resistere e reagire a tutti i tipi di perturbazioni e minacce connesse alle TIC, nonché di riprendersi da tali perturbazioni e minacce. I requisiti sono omogenei in tutti gli Stati membri dell'UE. L'obiettivo principale è prevenire e attenuare le minacce informatiche.

Le nuove norme costituiranno un quadro molto solido che rafforzerà la sicurezza informatica del settore finanziario. Gli sforzi richiesti alle entità finanziarie saranno proporzionali ai potenziali rischi.

Quasi tutte le entità finanziarie saranno soggette alle nuove norme. I revisori contabili non saranno soggetti a DORA, ma rientreranno in un futuro riesame del Regolamento.

I fornitori critici di servizi TIC a entità finanziarie nell'UE stabiliti in Paesi terzi saranno tenuti a creare una controllata all'interno dell'Unione, in modo che la vigilanza possa essere esercitata correttamente.

Per quanto riguarda il quadro di vigilanza, Parlamento europeo e Consiglio hanno convenuto di optare per un'ulteriore rete comune che rafforzi il coordinamento tra le Autorità europee di vigilanza su questo tema intersettoriale.

Per quanto riguarda, infine, l'interazione tra DORA e la Direttiva sulla sicurezza delle reti e dell'informazione (NIS), le entità finanziarie avranno piena chiarezza sulle diverse norme in materia di resilienza operativa digitale

che sono tenute a rispettare; questo vale, in particolare, per le entità finanziarie che detengono numerose autorizzazioni e operano in diversi mercati all'interno dell'UE. La direttiva NIS continua ad applicarsi. DORA si basa sulla direttiva NIS e affronta le possibili sovrapposizioni attraverso un'esenzione *lex specialis*.

L'accordo provvisorio raggiunto dovrà ora seguire il consueto iter di adozione formale ed essere poi recepito da ciascuno Stato membro dell'UE. Le competenti Autorità europee di vigilanza (ESA), fra cui EIOPA, elaboreranno poi norme tecniche che tutti gli istituti di servizi finanziari dovranno rispettare, che si tratti di servizi bancari, assicurativi o di gestione degli attivi.

Open Insurance, Blockchain e Smart Contracts

Il 28 gennaio 2021, EIOPA ha avviato una [consultazione pubblica](#) sul tema della “*Open Insurance*”, con un focus specifico sull'accesso e la condivisione dei dati assicurativi.

EIOPA ha poi dato conto, il 15 giugno 2022, con apposito [Feedback Statement](#), dei commenti ricevuti durante la consultazione pubblica sull'argomento.

Nelle risposte, gli *stakeholder* hanno evidenziato altri casi d'uso oltre a quelli presentati nel documento, tra cui una migliore valutazione del rischio, misure preventive e rilevamento delle frodi. Gli intervistati hanno sottolineato il potenziale dell'*Open Insurance* per migliorare le pratiche di tariffazione e la trasparenza e hanno anche menzionato il fatto che l'assicurazione aperta consentirebbe alle Autorità di vigilanza di accedere ai

dati in tempo reale, aiutandole così a individuare eventuali consigli sbagliati e a monitorare la conformità automatica.

La maggior parte degli *stakeholder* concorda con i vantaggi dell'assicurazione aperta individuati da EIOPA. Tra i vantaggi, sono stati sottolineati l'aumento dell'efficienza e della trasparenza, la possibilità di creare prodotti su misura, la migliore comprensione dei rischi, la riduzione dei costi e la maggiore digitalizzazione. La maggior parte dei rispondenti concorda con EIOPA anche sui rischi potenziali, tra cui la sicurezza e l'uso improprio dei dati, la questione delle esclusioni dovute all'analfabetismo informatico o tecnologico, la discriminazione di alcuni consumatori e le preoccupazioni sul consenso informato.

I risultati della consultazione pubblica non mostrano un forte accordo tra le parti interessate sui possibili passi successivi. È chiaro – sottolinea EIOPA – che le questioni politiche sollevate dal dibattito sull'assicurazione aperta riguardano obiettivi e soggetti di rilevanza e impatto più ampi rispetto al solo settore finanziario.

Alla luce del *feedback* ricevuto, EIOPA ha ribadito il potenziale dell'*Open Insurance* per i consumatori e per il settore, anche a livello di vigilanza, se gestita in modo adeguato, concetti ampiamente sviluppati poi nell'intervento all'Insurance Innovators Summer Festival di Monaco di Baviera della Presidente di EIOPA, Petra Hielkema, il 22 giugno 2022.

Il 6 maggio 2022, EIOPA ha poi pubblicato una [Dichiarazione di feedback](#) in materia di *blockchain* e di *smart contract* nel settore assicurativo. Il documento fornisce una sintesi delle risposte inviate dalle parti interessate in occasione della consultazione pubblica tenuta sul tema nei mesi precedenti, nonché della posizione di EIOPA rispetto ai commenti ricevuti.

L'Autorità europea rileva che gli assicuratori vedono potenzialità nella blockchain e stanno esplorando possibili casi d'uso lungo la catena del valore assicurativo per semplificare il business e servire meglio i clienti.

L'implementazione della tecnologia nel settore assicurativo europeo, anche per quanto riguarda le criptovalute, è ancora in una fase iniziale. La maggior parte dei casi d'uso citati dalle parti interessate sono ancora su piccola scala, mentre altri progetti sono in una fase di *proof-of-concept* (PoC).

Da un lato, i partecipanti alla consultazione concordano ampiamente sulle opportunità e sui rischi illustrati nel Documento di discussione di EIOPA, menzionando i potenziali vantaggi della blockchain nell'accelerare le transazioni e nella gestione dei sinistri, nel ridurre i costi operativi e migliorare la tracciabilità. Dall'altro, condividono l'opinione che i rischi nelle aree informatiche e operative comprendano la formazione inadeguata del personale, problemi di sicurezza della crittografia, nonché i rischi derivanti da una codifica errata. Le parti hanno anche fatto riferimento a problemi di sostenibilità, dato l'elevato consumo energetico di alcune soluzioni *blockchain*.

I rispondenti hanno inoltre convenuto che esiste il potenziale per l'utilizzo della blockchain nei processi di supervisione e regolamentazione e hanno sottolineato che gli sforzi dovrebbero concentrarsi sulla riduzione dei costi e degli oneri procedurali sia per l'industria che per le Autorità di vigilanza.

Come prossimi passi, EIOPA rifletterà ulteriormente sulle barriere e sulle sfide evidenziate nella consultazione e continuerà, se necessario, a valutare l'uso della blockchain nei processi di supervisione e regolamentazione. È della massima importanza, conclude l'Autorità, mantenere su questi temi un dialogo aperto con tutte le parti interessate.

3. INTELLIGENZA ARTIFICIALE: UNA RASSEGNA

Le pagine che seguono contengono una rassegna sul tema dell'Intelligenza artificiale, con una segnalazione di studi rilevanti sulla materia.

Gli studi sono indicati, con un breve commento tratto dalla Newsletter Panorama Assicurativo di ANIA, con i *link* ipertestuali alle fonti dirette.

Il tema, come già accennato, è di assoluta rilevanza per il settore assicurativo per la sempre maggiore diffusione dei sistemi di IA e per i vantaggi che ne derivano sia ai clienti che alle imprese.

Questo giustifica, ad esempio, la forte presa di posizione dell'intero settore assicurativo europeo verso la proposta di Regolamento avanzata dalla Commissione europea, citata precedentemente (si veda il par. 2.4 del presente documento).

ANIA stessa ha manifestato più volte la sua opposizione, stimando fondato l'approccio della Commissione europea di non includere il settore o alcune sue attività fra quelle "ad alto rischio" e demandando a un eventuale approfondimento fra le parti qualsiasi passo in tale direzione. Tale orientamento, peraltro, è sostenuto anche da EIOPA che, in una [Lettera](#) indirizzata ai due co-relatori del P.E. il 5 luglio 2022, ha espressamente preso posizione chiedendo di non inserire il settore assicurativo fra quelli ritenuti ad alto rischio.

* * * * *

OCSE: UN FRAMEWORK PER LA CLASSIFICAZIONE DEI SISTEMI DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE

OECD (2022), "OECD Framework for the Classification of AI systems", OECD Digital Economy Papers, No. 323, OECD Publishing, Paris.

L'OCSE ha recentemente pubblicato un Report dedicato alla classificazione dei sistemi di Intelligenza Artificiale (IA).

L'intelligenza artificiale coinvolge tutti i settori economici e sociali e i diversi sistemi comportano differenti vantaggi e rischi. Basta considerare, ad esempio, gli assistenti virtuali, i veicoli a guida autonoma o i video formativi rivolti ai bambini, tutte applicazioni della IA che si caratterizzano per avere benefici e rischi molto differenziati.

Di conseguenza, le loro specificità richiedono approcci diversi nella definizione delle politiche di gestione e delle regole di governance.

L'Organizzazione internazionale ha deciso di pubblicare una classificazione delle tipologie di IA per aiutare i responsabili politici, i regolatori, i legislatori e gli altri soggetti nel caratterizzare i sistemi nei diversi contesti, sviluppando uno strumento di facile utilizzo per la valutazione delle relative implicazioni.

Obiettivi specifici del framework sono quelli di:

- promuovere una comprensione comune dell'IA;
- aiutare a descrivere i sistemi e le loro caratteristiche di base nei repertori o nei registri degli algoritmi o nei sistemi di decisione automatica;
- supportare schemi di classificazione relativi a settori specifici (ad esempio, la sanità e la finanza);

- supportare la valutazione dei rischi;
- rafforzare il risk management durante tutto il ciclo di vita dei sistemi di IA.

Il framework OCSE classifica i sistemi di intelligenza artificiale secondo le seguenti dimensioni rilevanti:

- riflessi dell'IA su persone e pianeta;
- contesto economico nel quale viene implementata l'IA;
- dati e input;
- gestione dei modelli di IA;
- attività e output dell'IA, con riguardo ad esempio alle applicazioni come il riconoscimento facciale, l'ottimizzazione degli obiettivi, la previsione dei comportamenti.

Ciascuna delle dimensioni dello schema di classificazione ha un sottoinsieme di proprietà e attributi per definire e valutare le implicazioni di policy e guidare un approccio innovativo e affidabile all'IA.

* * * * *

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NEL SETTORE FINANZIARIO: OPPORTUNITÀ, SFIDE E IMPLICAZIONI REGOLAMENTARI IN UN REPORT OCSE

OECD (2021), *Artificial Intelligence, Machine Learning and Big Data in Finance. Opportunities, Challenges and Implications for Policy Makers.*

In un recente Report, l'OCSE illustra rischi, opportunità e implicazioni regolamentari delle applicazioni dell'intelligenza artificiale e del machine learning nel settore finanziario.

A livello mondiale sta aumentando l'investimento del settore finanziario e assicurativo in intelligenza artificiale (IA), che dovrebbe passare dai 50 miliardi di dollari nel 2020 ai 110 miliardi nel 2024. Si tratta di una crescita che è stata favorita dalla pandemia e che riguarda settori quali l'asset management, il trading algoritmico, la sottoscrizione dei rischi e i servizi basati sulla blockchain.

Lo sviluppo della IA nel settore finanziario è un fenomeno che riguarda direttamente i decisori politici e le Autorità di regolamentazione, in quanto l'uso dell'intelligenza artificiale può influenzare la stabilità delle istituzioni finanziarie, mentre le carenze in termini di interpretabilità e di trasparenza nei meccanismi di determinazione delle decisioni derivanti dall'IA ("*explainability*") possono costituire un importante fonte di rischio sistemico e di pro-ciclicità dei mercati finanziari.

Esistono naturalmente anche benefici connessi all'utilizzo della IA, in termini - ad esempio - di accessibilità ai mercati creditizi e assicurativi da parte di fasce della popolazione oggi escluse e in termini di riduzione dei costi operativi delle istituzioni finanziarie. Il Report evidenzia che, ad esempio, le applicazioni della IA in settori quali gli smart contracts sono rilevanti e potenzialmente molto ampie.

I problemi fondamentali da gestire sono proprio legati alla carenza di "*explainability*", ossia di chiarezza e trasparenza nei meccanismi di applicazione dell'IA e del *Machine Learning*.

Si tratta di carenze che, se non adeguatamente gestite, rendono le applicazioni dell'IA incompatibili con la regolamentazione oggi esistente e con i sistemi di risk management e di controllo delle stesse istituzioni finanziarie.

Sono perciò indispensabili interventi di carattere normativo che incidano su aspetti quali:

- la “explainability” dei modelli di IA nelle loro applicazioni finanziarie e assicurative;
- la valutazione continua dei nuovi rischi e dei nuovi modelli di funzionamento della IA;
- il controllo sulla qualità dei dati utilizzati e l’esclusione di ogni possibile discriminazione;
- l’utilizzo di “kill switches”, che garantiscano l’interruzione del funzionamento della IA in caso di situazioni eccezionali;
- la determinazione di strutture di governance chiare e che permettano l’individuazione dei profili di responsabilità;
- la determinazione di limiti nell’outsourcing dei modelli di IA;
- il rafforzamento delle competenze interne alle istituzioni finanziarie e alle Autorità di vigilanza.

* * * * *

L’INTELLIGENZA ARTIFICIALE SARÀ IL "GRANDE FRATELLO"? POTENZIALITÀ E RISCHI IN UN REPORT OCSE

OECD (2019), *Artificial Intelligence in Society*, OECD Publishing, Paris.

Sono passati quasi 70 anni da quando il matematico inglese Alan Turing ipotizzò la possibilità di costruire macchine in grado di pensare; è di qualche settimana fa, invece, la notizia che Microsoft ha deciso di investire un miliardo di dollari nel progetto di Intelligenza Artificiale promosso da OpenAi, società co-fondata da Elon Musk.

All’Intelligenza Artificiale (IA) e alle sue applicazioni in campo economico e finanziario è dedicato un report dell’OCSE del 2019.

Intelligenza Artificiale è, secondo la definizione, un sistema di calcolo basato su macchine che permette - sulla scorta di input umani e dell'ambiente esterno - di predire esiti, raccomandare azioni e/o, in generale, di interagire con l'ambiente reale e virtuale. Si distinguono sistemi di IA generali, in grado di avere applicazioni in qualsiasi ambito o settore, e sistemi di IA specifici, sviluppati per aiutare a risolvere problemi in ambiti predeterminati.

Il report analizza i principali campi di applicazione della IA in campi che vanno dall'industria finanziaria e assicurativa alla lotta alla criminalità e alle truffe, dalla salute ai trasporti, dalla ricerca scientifica all'agricoltura e al marketing.

Gli investimenti in IA stanno crescendo in maniera esponenziale: il private equity ha investito 16 miliardi di dollari nel 2017 in progetti di IA. Nel 1° semestre del 2018 il trend di crescita è continuato e ha visto al centro le start-up, che hanno attratto il 12% degli investimenti di private equity.

Sarà indispensabile, secondo l'OCSE, tener conto dei rischi connessi all'IA in termini di affidabilità, assenza di discriminazione, centralità dell'intervento umano nel processo decisionale.

Se, infatti, molti stakeholder si stanno muovendo per favorire lo sviluppo delle iniziative di IA, rimane tuttavia necessario che la comunità mondiale adotti principi condivisi relativi al suo impiego.

* * * * *

LA GOVERNANCE DELL' INTELLIGENZA ARTIFICIALE NEL SETTORE ASSICURATIVO: UN QUADERNO IVASS

Diana CAPONE, La governance dell'Artificial Intelligence nel settore assicurativo tra principi etici, responsabilità del board e cultura aziendale, IVASS, QUADERNO n. 16, febbraio 2021

IVASS ha pubblicato il Quaderno n. 16/2021 dedicato al tema della governance dell'intelligenza artificiale nel settore assicurativo.

L'impiego dell'*Artificial Intelligence* (AI) nel settore finanziario e, in particolare, in quello assicurativo rappresenta un'importante opportunità per accrescere la capacità degli operatori di soddisfare bisogni innovativi del mercato, produrre reddito e, contestualmente, favorire il benessere della società in generale.

L'utilizzo dei nuovi strumenti di AI, se inconsapevole dei rischi legali, tecnici ed etici che ad essi si accompagnano, può, d'altro canto, compromettere la fiducia del mercato, accrescere discriminazioni e diseguaglianze, ostacolare l'inclusività nell'offerta. Il rispetto di principi etici, ben definiti ma nello stesso tempo flessibili e adattabili ai diversi contesti, è la chiave di volta per garantire uno sviluppo responsabile dell'AI. La valenza teoretica di tali principi va però tradotta in pratica, facendo leva sulla capacità delle imprese di auto-organizzarsi, adottando efficaci e consapevoli modelli di governo dell'AI.

Con il presente lavoro, l'Autrice propone l'utilizzo di un paradigma di governo, gestione e controllo dei rischi - ispirato a quello elaborato per il *Misconduct Risk* dal *Financial Stability Board* - che renda concreta l'applicazione di tali principi etici attraverso i tre fondamentali pilastri

organizzativi dell'impresa: la governance societaria (comprensiva anche del sistema dei controlli), i processi interni e le politiche del personale, la cultura aziendale.

L'adozione di tale modello di governo ha le potenzialità per assicurare un uso responsabile dell'AI, soprattutto se accompagnato dalla *disclosure* al mercato dei presidi adottati dall'impresa.

Si suggerisce, infine, come ulteriore ambito di riflessione, la possibilità di includere la sostenibilità digitale – anche in termini di governo responsabile dell'AI - nell'ambito dei principi *Environmental, Social, Governance* (ESG), come strumento per rendere efficacemente azionabile il controllo del mercato.

* * * * *

PRINCIPI PER UN USO RESPONSABILE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE IN ASSICURAZIONE: ASSOCIAZIONE DI GINEVRA

Benno KELLER, *Promoting Responsible Artificial Intelligence in Insurance, The Geneva Association, 2020*

L"inverno" dell'Intelligenza Artificiale (IA) è terminato e, a partire dalla fine degli anni '90, gli sviluppi di queste applicazioni avanzate di elaborazione dei dati stanno conoscendo nuovi e promettenti sviluppi in tutti i settori, tra i quali quello delle assicurazioni.

L"inverno" dell'IA è una metafora che indica il periodo di tre decenni, da inizio anni '70 a fine anni '90, nel quale sembrava che le prime geniali intuizioni di Alan Turing non riuscissero a trovare gli sviluppi immaginati fin dalla seconda guerra mondiale.

La storia è andata diversamente e ormai le applicazioni dell'IA sono talmente diffuse e concrete che si pongono anche importanti problemi legati alle regole di utilizzo e alla sottostante etica.

A questi temi è dedicato un recente *Research Report* dell'Associazione di Ginevra, che analizza le implicazioni di carattere regolatorio, etico e sociale dell'uso della IA in ambito assicurativo.

L'uso dell'IA nelle assicurazioni ha il potenziale per produrre significativi benefici economici e sociali, migliorando la condivisione e la riduzione dei rischi, la loro mitigazione e prevenzione.

Al fine di favorire l'adozione dei sistemi di IA e ottenere questi benefici, le imprese assicuratrici devono guadagnare la fiducia dei loro clienti usando la nuova tecnologia in modo responsabile.

Secondo il Report, sulla base di svariate Linee Guida emanate negli ultimi anni da organizzazioni governative e non governative, si possono identificare cinque principi fondamentali in merito all'utilizzo dell'IA, condivisi a livello internazionale:

- trasparenza e comprensibilità e degli algoritmi,
- correttezza,
- sicurezza,
- responsabilità,
- privacy.

Ad esempio, il tema della correttezza implica, in ambito assicurativo, la gestione di problematiche quali la discriminazione conseguente all'uso dei dati statistici. In sostanza è necessario trovare un bilanciamento tra diverse

esigenze, che garantisca che l'impiego degli strumenti statistici tradizionali, resi ancora più potenti dall'IA, non si traduca in pratiche discriminatorie nei confronti di certe tipologie di individui.

Sulla base dell'analisi condotta, il documento propone tre raccomandazioni rivolte alle imprese di assicurazione:

- stabilire linee guida interne e politiche di utilizzo della IA;
- adottare appropriate strutture di governance;
- sviluppare un programma di training e di formazione rivolto a tutti i dipendenti e collaboratori.

* * * * *

MACCHINE AUTONOME: RISCHI E OPPORTUNITÀ DELLE APPLICAZIONI DIGITALI IN UN PAPER CRO FORUM

CRO FORUM, *Autonomous Machines. Emerging Risks Initiative – Position Paper, 2017*

Il CRO Forum ha recentemente pubblicato, nell'ambito della sua iniziativa sui rischi emergenti, un *Position Paper* sul tema delle macchine autonome e della tecnologia digitale.

Le macchine autonome sono destinate a influenzare profondamente la vita delle persone e delle aziende. Nel giro di pochi anni sono prevedibili sviluppi anche radicali dell'intelligenza artificiale, della robotica, delle infrastrutture per la gestione dati.

Quasi tutti i sistemi economici risulteranno profondamente trasformati; saranno influenzati settori differenti come i trasporti, l'industria manifatturiera, l'industria alimentare, la finanza e le assicurazioni.

Con la crescente diffusione delle macchine autonome sono destinati ad aumentare anche i rischi, soltanto alcuni dei quali prevedibili.

Le maggiori incertezze sono attribuibili al periodo di transizione, nel quale si definiranno nuovi ruoli per gli esseri umani e per le macchine.

Nel lungo periodo è destinata a cambiare la natura, la frequenza e l'impatto di questi nuovi rischi, che inevitabilmente implicheranno un ripensamento del business assicurativo, con l'inclusione di nuovi rischi e l'esclusione di altri.

Nella prospettiva di una tendenziale riduzione del fattore umano, che è all'origine della maggior parte degli incidenti, è probabile che cambi la natura stessa dei sinistri. Ad esempio, lo stesso errore di programmazione di una macchina si potrebbe replicare più volte, espandendo in maniera incontrollata l'impatto di un singolo evento negativo. Un altro esempio potrebbe essere l'errato funzionamento di una macchina che gestisce sistemi infrastrutturali, in un mondo sempre più interconnesso e quindi potenzialmente più fragile.

Dal punto di vista assicurativo, gli impatti più diretti saranno su alcune linee assicurative, come la r.c. auto, la responsabilità civile generale, i danni alle cose, gli infortuni e le assicurazioni cyber.

Il reale impatto futuro delle macchine autonome è oggi poco prevedibile. Mentre sono abbastanza chiari i rischi, non sono ancora ben conosciute le opportunità. È però sicuro che le macchine autonome, nelle loro differenti applicazioni, costituiranno uno dei maggiori rischi emergenti per l'industria assicurativa.

Il *Paper* dedica ampio spazio alla categorizzazione delle differenti tipologie di macchine autonome e, in generale, alla definizione delle novità della rivoluzione digitale, non trascurando i profili etico-sociali del fenomeno.

* * * * *

SVILUPPI E APPLICAZIONI DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE IN CAMPO ASSICURATIVO. SIGMA-SWISS RE

Jonathan ANCHEN, Jeffrey BOHN, Rajeev SHARAN, Machine intelligence in insurance, SWISS RE Sigma 5/2020, 2020

La Machine Intelligence (MI) costituisce uno degli sviluppi più importanti delle tecnologie di Machine Learning, dell'automazione avanzata e rientra nel più ampio campo dell'Intelligenza Artificiale.

L'ultimo numero di Sigma-Swiss Re (n.5/2020) è dedicato alle possibilità di utilizzo della MI nel settore assicurativo e alle sue prospettive di sviluppo.

Alcune applicazioni della MI sono ormai abbastanza comuni in segmenti della catena del valore assicurativa, quali la gestione della liquidazione dei sinistri, la valutazione dei rischi e il pricing. Gli sviluppi in questi ambiti sono molto promettenti, nella misura in cui algoritmi e tecniche digitali di gestione delle informazioni stanno rapidamente evolvendo.

Un ulteriore, interessante sviluppo è rappresentato dai processi basati su modelli ibridi, in cui si uniscono conoscenze derivanti dalla realtà e informazioni derivanti da processi di MI attraverso approcci casuali/inferenziali, che, non basandosi esclusivamente sulla qualità dei database disponibili, rendono possibili decisioni più veloci e labour-saving.

Il settore assicurativo, si sottolinea nello studio, non sta però investendo sufficientemente in questo campo e meno del 10% delle imprese ha avviato progetti rilevanti. Di conseguenza, al momento attuale, la MI non risulta ancora competitiva in termini di efficienza e costi rispetto a processi tradizionali basati sulla conoscenza umana.

Solo con un approccio olistico alla MI sarà possibile rendere il contributo di queste nuove e promettenti tecnologie più pervasivo a tutti i livelli del processo assicurativo.

* * * * *

INTELLIGENZA ARTIFICIALE: RISCHI E OPPORTUNITÀ PER IL SETTORE ASSICURATIVO. REPORT LLOYD'S OF LONDON

LLOYD'S OF LONDON, *Taking control. Artificial intelligence and insurance*, Emerging Risk Report 2019- Technology, 2019

L'Intelligenza Artificiale (IA), ossia la capacità delle macchine di imitare il comportamento umano, è al centro di un report del Lloyd's of London dedicato ai rischi legati all'innovazione tecnologica e alle implicazioni per l'industria assicurativa.

Il *Report* analizza rischi e opportunità delle applicazioni della IA al settore assicurativo, illustrando le diverse attività in questo campo avviate dal mercato riassicurativo londinese.

Sono numerosi i rischi legati all'IA: si va dagli effetti potenziali, in grande misura incerti, alla dimensione etica o relativa ai profili di responsabilità. La caratteristica essenziale dell'IA, infatti, è che le sue conseguenze potenziali vanno a impattare in profondità i sistemi economici e sociali.

Da un punto di vista assicurativo, a fianco dei rischi si presentano anche diverse opportunità. Si tratta, ad esempio, delle possibili applicazioni nel customer service attraverso le chatbot oppure nella sottoscrizione dei rischi, nella individuazione delle frodi o, infine, nello sviluppo di modelli di valutazione del rischio e di pricing.

Sono valutati, nello specifico, gli impatti nei settori della responsabilità civile prodotti, r. c. auto, r. c. sanitaria, cyber, infedeltà dipendenti, rischio politico.

Il punto focale, concludono i Lloyd's, è quello di sviluppare un articolato e comprensivo approccio di risk management, in modo che l'industria assicurativa si qualifichi come interlocutore privilegiato per tutti i soggetti che intendono sviluppare l'IA.

* * * * *

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE: I BENEFICI E I RISCHI. REPORT AGCS

AGCS, *The rise of artificial intelligence: future outlook and emerging risks*, 2018

Si ritiene che lo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale (IA) possa, in futuro, raddoppiare il tasso di crescita del prodotto interno dei Paesi più interessati. Tuttavia, come ogni altra tecnologia innovativa, essa comporta anche alcuni non trascurabili rischi. A questi temi è dedicato un report recentemente pubblicato da *Allianz Global Corporate & Specialty*.

Per quanto riguarda il mondo delle imprese, rischi significativi derivano dai nuovi scenari relativi alla responsabilità. Cambierà radicalmente, infatti, lo stesso concetto di responsabilità civile, con lo spostamento di tale responsabilità dagli uomini alle macchine.

Aumenterà inoltre il rischio sistemico, rappresentato dalla crescente interconnessione e vulnerabilità dei processi automatici di apprendimento autonomo.

Altri settori nei quali l'IA avrà importanti ripercussioni sono quelli della mobilità, in cui si prevede che l'interconnessione crescente e la rivoluzione digitale possano comportare una riduzione del 90% della frequenza sinistri; e quello della sicurezza informatica, nel quale l'IA potrà servire a identificare gli attacchi esterni, ma potrebbe comportare un enorme aumento dell'esposizione ai *cyber risk*.

Il report analizza diversi ambiti nei quali l'IA potrà giocare un ruolo importante, tra i quali l'ambiente, la sicurezza sociale e il mondo del lavoro, esplorandone le conseguenze da un punto di vista assicurativo. Una sezione specifica del lavoro è dedicata agli impatti dell'IA sulla catena del valore nel settore delle assicurazioni.

* * * * *

L'IMPATTO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE SULL'ATTIVITÀ ASSICURATIVA: REPORT SCOR

SCOR, *The Impact of Artificial Intelligence on the (Re)Insurance Sector*, 2018

Se la prima rivoluzione industriale ha portato a una prima età delle macchine, nella quale veniva realizzata una parziale automazione del lavoro manuale, il periodo attuale - contrassegnato dalla rivoluzione digitale - spingerà il processo attraverso la computerizzazione delle capacità cognitive:

questa è la premessa di un report del riassicuratore francese SCOR sugli impatti dell'Intelligenza Artificiale (IA) per l'industria (ri)assicurativa.

Il *Report* raccoglie gli interventi effettuati nel corso della conferenza annuale 2017 organizzata da SCOR.

Secondo gli Autori, l'IA è destinata a cambiare profondamente i diversi aspetti dell'attività assicurativa, dalle assicurazioni vita a quelle sanitarie e sulla persona, dalle assicurazioni *property* e *casualty* alla gestione dei rischi operativi e finanziari.

Per quanto riguarda, ad esempio, i rischi della vita umana, i nuovi device digitali permettono di garantire un livello di accuratezza delle previsioni molto elevato, tale da accentuare i rischi di antiselezione. Ne è un esempio, seppure futuribile, l'uso combinato di IA e di applicazioni che permettono una predizione precisa di malattie attraverso la genetica e la fisiognomica. Con questi strumenti il cliente potrà in futuro disporre di dati sull'esposizione ai rischi molto più accurati di quelli a disposizione della compagnia di assicurazione.

D'altra parte, l'*Internet of Things* può comportare una migliore misurazione dei rischi da parte dell'assicuratore, rendendo assicurabili rischi che in precedenza non erano ritenuti tali.

Altri importanti ambiti di interesse sono quelli delle assicurazioni *property*, in cui le applicazioni vanno dai veicoli a guida autonoma all'utilizzo di strumenti sanitari robotizzati, dalle attività agricole a quelle minerarie.

È chiaro, tuttavia, che se l'errore umano è la principale causa di incidenti, la progressiva adozione della IA e degli strumenti ad essa connessi condurrà probabilmente a un periodo di transizione, nel quale a una riduzione della

frequenza si accompagnerà un aumento del costo medio e della severità dei sinistri.

È probabile, inoltre, che si vengano a creare “zone grigie”, nelle quali non sarà facile determinare il responsabile di determinati incidenti, in uno scenario nel quale la responsabilità dovrà essere attribuita tra il costruttore della macchina autonoma, chi ha realizzato il software che la fa funzionare e l’eventuale supervisor umano.

Tra gli aspetti positivi vanno menzionate le esperienze pilota nel campo delle assicurazioni delle calamità naturali, dove sono stati recentemente utilizzati droni per la valutazione delle conseguenze dell’uragano Harvey (agosto-settembre 2017).

* * * * *

L’IMPATTO DELL’INTELLIGENZA ARTIFICIALE SULLA CATENA DEL VALORE E L’ASSICURABILITA’ DEI RISCHI

Martin ELING, Davide NUESSELE, Julian STAUBLI, *The impact of artificial intelligence along the insurance value chain and on the insurability of risks*, *The Geneva Papers on Risk and Insurance - Issues and Practice*, 2021

Sulla base di un set di documenti composto da 91 Papers e 22 studi di settore, gli Autori analizzano l’impatto dell’intelligenza artificiale sul settore assicurativo rifacendosi alla catena del valore di Porter (1985) e ai criteri di assicurabilità identificati da Berliner (1982). Indicano, inoltre, alcune future direzioni di ricerca, sia dal punto di vista accademico che da quello professionale.

I risultati del lavoro mostrano che, con la diffusione dell'intelligenza artificiale nel settore assicurativo, è possibile realizzare sia un'efficienza dei costi sia nuovi flussi di entrate, poiché il modello di business delle imprese è destinato a evolvere dal mero risarcimento monetario alla previsione e prevenzione dei danni.

Sono altresì individuati due possibili sviluppi con riguardo all'assicurabilità dei rischi.

Il primo è che l'applicazione dell'intelligenza artificiale da parte delle compagnie di assicurazione potrebbe consentire una previsione più accurata delle probabilità di perdita, riducendo così uno dei problemi più tipici del settore, ovvero le asimmetrie informative. Il secondo è che l'intelligenza artificiale potrebbe cambiare in modo significativo il panorama del rischio, trasformando alcuni rischi di ridotta entità e alta frequenza in rischi ad elevata entità e bassa frequenza. Ciò richiede alle compagnie di ripensare le coperture assicurative tradizionali e progettare prodotti innovativi.

* * * * *

UN'ANALISI EMPIRICA DEGLI IMPATTI DELL' INTELLIGENZA ARTIFICIALE E DEI BIG DATA SU SICUREZZA CYBER E PRIVACY

Shauhin A. TALESH, Bryan CUNNINGHAM, *The Technologization of Insurance: An Empirical Analysis of Big Data and Artificial Intelligence's Impact on Cybersecurity and Privacy*, UC Irvine School of Law Research Paper No. 2021-21, 2021

Il presente lavoro affronta una delle questioni maggiormente dibattute tra gli studiosi di tecnologia e privacy, effettuando un esame empirico di come i big data e le innovazioni tecnologiche influenzino la società.

Sebbene gli studiosi esplorino - in genere - i modi in cui la normativa, la tecnologia e l'informazione regolano la società, la ricerca esistente si concentra principalmente sulle sfide teoriche e normative dei big data e delle tecnologie emergenti, mentre vi è stata, finora, scarsa analisi empirica su come i big data e la tecnologia impattino a livello sociale. Ciò non è dovuto - sottolineano gli Autori - a una mancanza di interesse, ma alla carenza di divulgazione da parte dei fornitori di dati e delle società che utilizzano le tecnologie.

Nello specifico, gli Autori si concentrano su uno dei maggiori problemi per le aziende e i singoli: i rischi per la sicurezza informatica e gli eventi di violazione dei dati. A causa della mancanza di rigorose normative legali e di preparazione da parte delle aziende, le compagnie di assicurazione stanno intervenendo in questo campo e offrono non solo coperture per i rischi informatici, ma anche servizi di risk management volti a migliorare il profilo di sicurezza informatica delle aziende e ridurre le possibili minacce.

Sulla base di numerose interviste condotte nel settore dell'assicurazione informatica, di un'analisi quantitativa di un insieme di "big data" ottenuto da un fornitore di dati e di osservazioni in occasione di eventi dedicati alla cyber insurance, esplorano gli effetti della cosiddetta "tecnologizzazione dell'assicurazione", il processo in base al quale la tecnologia influenza e modella l'attività assicurativa.

Lo studio evidenzia alcuni risultati principali. In primo luogo, mostra come i big data, l'intelligenza artificiale e le tecnologie emergenti stiano trasformando il modo in cui gli assicuratori sottoscrivono, determinano i prezzi delle coperture e si impegnano nella gestione del rischio. In secondo luogo, emerge come l'impatto di questi interventi tecnologici sia in gran parte di natura simbolica, nel senso che le innovazioni *InsurTech* sono inefficaci

nel migliorare la sicurezza informatica delle imprese e il ruolo degli assicuratori come regolatori, nonché nel supportare gli stessi nella gestione dell'incertezza.

Gli Autori concludono con una serie di raccomandazioni su come la società possa aiutare la tecnologia a garantire una maggiore sicurezza delle informazioni e dei dati dei consumatori.

* * * * *

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E TRASFORMAZIONE DIGITALE NEI MERCATI ASSICURATIVI: DUE CASI DI STUDIO

Christopher HOLLAND, Anil KAVURI, *Artificial Intelligence and Digital Transformation of Insurance Markets, Journal of Financial Transformation, vol. 54, 104-115, 2021*

L'intelligenza artificiale (IA) è riconosciuta come una tecnologia strategicamente importante perché ha il potenziale per sfruttare un'intelligenza simile a quella umana su una scala e alla velocità di una macchina. Tuttavia, il clamore che circonda il suo utilizzo a fini aziendali maschera il fenomeno dell'IA e rende difficile l'analisi e la valutazione in modo sistematico.

Gli attuali approcci alla definizione dell'IA tendono a concentrarsi sui suoi aspetti tecnici e trascurano il contesto aziendale, etico, legale e normativo. Per rimediare a questa carenza, viene adottato dagli Autori del presente lavoro un approccio che definisce l'IA all'interno di un quadro di sistema più ampio. In tal modo si fornisce una serie più ricca di concetti che mettono in relazione la tecnologia IA con i processi aziendali, i modelli di business, le considerazioni etiche e l'ambiente legale e normativo.

Viene proposto un nuovo framework di trasformazione digitale, che si basa sulla sintesi di una nuova definizione di sistemi di IA e di concetti di modello di business. Il modello di trasformazione digitale è illustrato per il tramite di due leader globali nei mercati assicurativi, Ping An e Tesla Insurance. In entrambi i casi, viene identificato un modello causale simile di trasformazione digitale, innovazione continua e rapida crescita che sfrutta l'effetto di volano digitale dell'IA.

Vengono descritte le implicazioni gestionali e normative delle analisi e delle conclusioni dei due casi di studio e vengono delineate le opportunità di ricerca future.

* * * * *

LE IMPLICAZIONI GIURIDICHE DELL'UTILIZZO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NEL SETTORE ASSICURATIVO: QUADERNO MAPFRE

Alfonso ORTEGA GIMÉNEZ, José BONMATÍ SÁNCHEZ, Juan José GONZALO DOMENECH, Implicaciones jurídicas en el desarrollo y uso de sistemas de inteligencia artificial en el sector asegurador, Cuadernos de la Fundación, C/232, 2021

Un recente Quaderno pubblicato da Fundacion Mapfre è dedicato alle implicazioni di carattere giuridico delle applicazioni della Intelligenza Artificiale nel settore assicurativo.

La quarta rivoluzione industriale, quella digitale, sta introducendo importanti cambiamenti anche nella operatività delle compagnie assicuratrici. I dati sono effettivamente diventati il petrolio del XXI° secolo e questo vale a maggior ragione per l'attività di assicurazione, che si nutre di informazioni e di conoscenza dei rischi.

Sulla base di indagini svolte da varie fonti, il Quaderno descrive quali sono i maggiori cambiamenti in atto – nell’ambito dell’Intelligenza Artificiale – all’interno del settore assicurativo iberico.

Il Quaderno è così strutturato: ai capitoli dedicati a una descrizione degli utilizzi attuali e in prospettiva sia delle tecnologie digitali sia dell’intelligenza artificiale, nei diversi ambiti della catena del valore dell’attività assicurativa, seguono capitoli di illustrazione della relativa regolamentazione, sia spagnola sia europea.

I capitoli successivi sono dedicati ai rischi nella gestione dei dati, dal punto di vista sia dell’operatività delle imprese sia dell’utilizzo fraudolento dei sistemi informatici e delle innovazioni digitali.

Il Report segnala l’importanza di definire in maniera metodologicamente chiara quali sono i profili di rischio nella gestione dei dati, quali le responsabilità e i modelli (ossia il funzionamento stesso) dei sistemi di IA e, infine, quale è il livello di trasparenza nell’uso della IA da parte di tutti i soggetti operanti nel settore.

* * * * *

MODELLI DI BUSINESS DI INCUMBENTS E DISRUPTORS NEL SETTORE ASSICURATIVO: CONVERGENZA O DIVERGENZA?

Alex ZARIFIS, Xusen CHENG, *Evaluating the New AI and Data Driven Insurance Business Models for Incumbents and Disruptors: Is there Convergence?*, 24th International Conference on Business Information Systems, 2021

L’intelligenza artificiale e le tecnologie dei dati sono un potente catalizzatore per cambiamenti fondamentali nei modelli di business assicurativo.

L'attuale trasformazione evidenzia come alcuni assicuratori storici stiano cercando di rendere più efficiente la propria gestione senza stravolgerla, mentre altri evolvono al fine di utilizzare appieno le capacità che le nuove tecnologie offrono. Allo stesso tempo, organizzazioni tecnologicamente avanzate stanno entrando nel settore, accelerando ulteriormente il cambiamento.

Nell'ambito di tali trasformazioni, tuttavia, vi sono segnali di convergenza verso un modello di business prevalente. Il presente lavoro pone a confronto un'impresa tradizionale e una innovativa e valuta se i loro modelli stiano convergendo e se, in ultima analisi, possano diventare simili.

I risultati supportano un alto grado di convergenza, ma è probabile che alcune differenze permangano anche dopo l'attuale periodo di transizione. Le differenze identificate riguardano, in primo luogo, la valutazione del rischio e, in secondo luogo, il fatto che gli assicuratori tradizionali diano la priorità alle entrate derivanti dalla loro attività principale, mentre i nuovi entranti assegnano priorità all'espansione della base di utenti.

* * * * *

NUOVI ALGORITMI DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE: IMPATTI SUI MERCATI ASSICURATIVI DEL FUTURO

Małgorzata ŚMIETANKA, Adriano KOSHIYAMA, Philip TRELEAVEN, *Algorithms in Future Insurance Markets*, International Journal of Data Science and Big Data Analytics, Vol. 1, No. 1, February 2021, pp. 1-19, 2021

Nel lavoro in esame si valuta l'impatto dell'intelligenza artificiale (AI) sui mercati assicurativi del futuro, "basati sui dati".

L'impatto dell'automazione nel settore delle assicurazioni (influenzato dai cosiddetti eventi "Black Swan" come Covid-19) rispecchia l'impatto del trading algoritmico che ha cambiato radicalmente i mercati dei capitali. Le tecnologie di data science che guidano il cambiamento includono: Big data, analisi dell'IA, Internet of Things e tecnologie Blockchain. Queste tecnologie sono importanti poiché supportano l'automazione dei mercati assicurativi e l'analisi dei rischi e forniscono il contesto per gli algoritmi, come l'apprendimento automatico dell'IA e le statistiche computazionali, che offrono potenti capacità di analisi.

Nuovi algoritmi di IA emergono costantemente e ogni "sforzo" compiuto imita una nuova forma di apprendimento, ragionamento, conoscenza e processo decisionale umani.

Le attuali principali forme di apprendimento includono il Deep Learning, l'apprendimento contraddittorio, l'apprendimento federato, il trasferimento e il Meta Learning. Sebbene queste modalità di apprendimento siano state presenti nel campo AI/ML per più di un decennio, ora sono più facilmente applicabili grazie alla maggiore disponibilità di dati, potenza di calcolo e infrastrutture. Queste forme di apprendimento hanno prodotto nuovi modelli

(memoria a breve termine, reti generative) e sfruttano importanti applicazioni (elaborazione del linguaggio naturale, input contraddittori, Deep Fakes). Questi nuovi modelli e applicazioni guideranno i cambiamenti nei futuri mercati assicurativi, per cui è importante capire i loro punti di forza e di debolezza computazionali.

Il contributo di questo documento è quello di rivedere le tecnologie di data science e, in particolare, gli algoritmi AI, i loro punti di forza e di debolezza computazionali e discutere il loro impatto prospettico sui mercati assicurativi.

* * * * *

4. LE POSIZIONI DI INSURANCE EUROPE

POSITIONS	DATE
Global Industry Statement in Support of a New Trans-Atlantic Data Privacy Framework	7 aprile 2022
Response to EC consultation on Data Act proposal	17 maggio 2022
Insurers call on EC to clarify cyber security rules	26 maggio 2022
Comments on draft European Commission Implementing Regulation on high-value datasets	7 luglio 2022
EC open finance framework should focus on level regulatory playing field and ensuring consumer control of their data	11 luglio 2022
Response to consultation on EIOPA supervisory statement on management of non-affirmative cyber underwriting exposures	18 luglio 2022
EU Health Data Space must benefit consumers and ensure a level playing field for companies	29 luglio 2022
Lessons learnt from PSD2 review must be applied to future EC open finance proposals	4 agosto 2022
Artificial Intelligence (AI) Views of the European insurance industry	25 Agosto 2022
How to make the EU Data Act work from the perspective of insurers	3 ottobre 2022

Global Industry Statement in Support of a New Trans-Atlantic Data Privacy Framework

7 aprile 2022

Insurance Europe - insieme a un ampio gruppo di associazioni imprenditoriali di tutto il mondo - ha firmato una dichiarazione congiunta accogliendo con favore il recente annuncio di un nuovo quadro transatlantico su *data privacy*. Le associazioni hanno chiesto la rapida finalizzazione di un quadro che sostenga trasferimenti di dati responsabili e consenta la prosecuzione del commercio transatlantico.

Il perdurare dell'incertezza sui trasferimenti di dati ha ripercussioni economiche significative per le imprese, le esportazioni, i posti di lavoro, l'innovazione e le PMI dell'UE e compromette la capacità delle imprese e dei governi di promuovere standard elevati in materia di protezione dei dati.

Il miglioramento del quadro giuridico per i trasferimenti transatlantici di dati è fondamentale per l'economia europea. Secondo le stime di *Digital Europe*, se i meccanismi di trasferimento dei dati diventassero in gran parte inutilizzabili, l'UE rischierebbe di perdere 1,3 trilioni di euro di crescita economica complessiva entro il 2030, oltre a 1,3 milioni di posti di lavoro. Ulteriori dettagli su tali impatti sono riportati nell'allegato alla dichiarazione congiunta.

Le imprese dell'UE, in tutti i settori e di tutte le dimensioni, fanno affidamento sulla loro capacità di trasferire responsabilmente i dati in tutto il mondo, ancor più oggi che molti hanno spostato le loro attività *online* in seguito alla pandemia di Covid-19. Le aziende trasferiscono dati personali per inviare *e-mail* di lavoro, elaborare buste paga e dati sulla forza lavoro globale, lavorare con i fornitori e servire i clienti in tutto il mondo.

Le associazioni hanno sottolineato che i principali beneficiari di un nuovo quadro normativo saranno comunque i cittadini dell'UE e degli Stati Uniti, che beneficeranno di una maggiore tutela dei dati personali man mano che le nuove aziende partecipanti adotteranno i controlli sulla *privacy* richiesti

dal programma e verranno attuati nuovi impegni governativi sull'accesso ai dati.

[Response to EC consultation on Data Act proposal](#)

17 maggio 2022

Insurance Europe ha pubblicato la sua risposta alla pubblica consultazione della Commissione europea sulla proposta di legge sui dati (*Data Act*). IE ha accolto favorevolmente la proposta, che stabilisce regole comuni sull'uso dei dati generati dai dispositivi connessi, comprese le modalità di accesso agli stessi e la condivisione dei dati. Il settore accoglie con favore anche il rafforzamento del diritto alla portabilità dei dati che, tra le altre cose, mira a migliorare gli standard tecnici per l'accesso e la portabilità dei dati generati dai singoli soggetti.

È tuttavia necessaria una solida legislazione di settore sull'accesso ai dati a bordo dei veicoli per fornire incentivi alle compagnie per investire in nuovi servizi *data-driven*.

In linea di principio, i segreti industriali e le informazioni sensibili per l'azienda dovrebbero essere esclusi dall'obbligo di condivisione dei dati. Il solo rischio di dover divulgare questi dati potrebbe ostacolare l'innovazione, con conseguenze negative per lo sviluppo dell'economia dei dati europea. Il *Data Act* dovrebbe essere più chiaro sulla natura delle misure specifiche necessarie a preservare la riservatezza dei segreti industriali.

Inoltre, l'obiettivo del *Data Act* dovrebbe essere quello di creare condizioni di parità tra tutti gli attori dell'economia dei dati. Non è chiaro perché le clausole contrattuali imposte unilateralmente e considerate abusive siano nulle solo se il destinatario del trattamento sia una Pmi.

La proposta prevede anche l'obbligo di lasciare i dati a disposizione degli enti pubblici in caso di emergenze pubbliche o in situazioni in cui gli enti pubblici abbiano la necessità di utilizzare determinati dati.

Il rapporto tra il *Data Act* e altre disposizioni legislative, in particolare il GDPR, dovrebbe essere ulteriormente chiarito.

Infine, il settore accoglie con favore le disposizioni del *Data Act* sulla commutabilità del *cloud*, che contribuiranno a creare un mercato più competitivo per i servizi di *cloud computing*. Gli assicuratori hanno segnalato difficoltà relative alla concentrazione di fornitori di servizi *cloud*, che si tradurrebbero in una mancanza di concorrenza sul mercato e in uno squilibrio del potere negoziale tra le parti.

Insurers call on EC to clarify cyber security rules

26 maggio 2022

Insurance Europe ha pubblicato la sua risposta alla consultazione della Commissione europea sulla proposta normativa sulla resilienza informatica (*Cyber Resilience Act*).

IE insiste sul fatto che l'uso di prodotti digitali da parte del settore assicurativo dovrebbe essere escluso dall'ambito di applicazione, poiché il settore sarà disciplinato dalle prossime disposizioni del Regolamento sulla resilienza operativa digitale.

Tuttavia, *Insurance Europe* sottolinea l'importanza di chiarire l'interazione tra i due strumenti legislativi e la necessità di coerenza nelle definizioni utilizzate nei vari atti legislativi dell'UE relativi alle questioni digitali.

Comments on draft European Commission Implementing Regulation on high-value datasets

7 luglio 2022

Insurance Europe ha pubblicato la risposta a una consultazione della Commissione europea sulla bozza di Regolamento di attuazione che

stabilisce un elenco di specifici dataset di alto valore e le modalità per la loro pubblicazione e riutilizzo.

Insurance Europe accoglie con favore l'iniziativa, poiché garantirebbe che un set comune a livello europeo di dati del settore pubblico sia facilmente e liberamente disponibile per il riutilizzo, il che potrebbe portare a benefici significativi per la società, l'ambiente e l'economia.

Oltre agli insiemi di dati pertinenti descritti nell'allegato alla proposta di Regolamento, Insurance Europe invita la Commissione a prendere in considerazione anche la possibilità di rendere disponibili ulteriori dati relativi alla finanza sostenibile, nonché i dati sulla sicurezza stradale e l'evoluzione storica della sicurezza sulle strade pubbliche.

Per gli assicuratori, una maggiore disponibilità di dati potrebbe portare a un migliore monitoraggio e valutazione del rischio, il che significa che i prodotti assicurativi possono essere meglio adattati ai rischi e alle esigenze di ciascun consumatore. Lo sviluppo di nuovi modelli di rischio o di modelli più sofisticati può consentire agli assicuratori di offrire tariffe più competitive o di offrire coperture per rischi che in precedenza non erano assicurabili, a causa delle lacune informative che ora possono essere colmate grazie alla maggiore disponibilità di dati.

Insurance Europe invita pertanto la Commissione a incoraggiare il riutilizzo di un maggior numero di banche dati del settore pubblico perché ciò porterà benefici concreti alla società e contribuirà a liberare il potenziale nascosto dell'economia dei dati dell'UE.

EC open finance framework should focus on level regulatory playing field and ensuring consumer control of their data

11 luglio 2022

Insurance Europe ha pubblicato la sua risposta a una consultazione condotta dalla Commissione europea su un quadro di "open finance".

Nell'espone il suo punto di vista, Insurance Europe ha sottolineato l'importanza di rispettare il principio "stesse attività, stessi rischi, stesse regole" e la necessità di impegnarsi per creare condizioni di parità competitiva.

Per quanto riguarda il consenso, il fulcro di qualsiasi sistema di condivisione dei dati dovrebbe sempre essere la volontà del consumatore di condividere i propri dati e garantire che sia consapevole di quali dati vengono condivisi e per quali servizi.

Sarà importante garantire un'equa ripartizione dei costi relativi allo sviluppo di una nuova infrastruttura di condivisione dei dati intersettoriale tra tutti i diversi attori, per assicurare un approccio equilibrato al finanziamento e allo sviluppo di qualsiasi nuova infrastruttura.

È necessario dedicare un'attenzione adeguata alla valutazione e all'analisi dell'impatto, dei costi e dei benefici dell'attuale quadro normativo sui servizi di pagamento (PSD2), per garantire che si tragga insegnamento e per evitare un copia-incolla di qualsiasi norma al settore assicurativo.

Insurance Europe ha inoltre sottolineato che la condivisione intersettoriale dei dati offre l'opportunità di ottenere vantaggi potenziali ancora maggiori per i consumatori sotto forma di prodotti e servizi innovativi basati sui dati, ad esempio facilitando l'accesso ai dati dei veicoli.

Response to consultation on EIOPA supervisory statement on management of non-affirmative cyber underwriting exposures

18 luglio 2022

Gli assicuratori e le associazioni di assicuratori dell'UE stanno sempre più adottando misure per ridurre l'esposizione del settore ai rischi cyber non dichiarati - rischi che non sono né espressamente coperti né esclusi dalle polizze di assicurazione contro i danni ai beni e della responsabilità civile.

In una risposta alla consultazione dell'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (EIOPA) su una bozza di Supervisory Statement sulla gestione di tali rischi, Insurance Europe sottolinea che la riduzione dell'esposizione a questi rischi attraverso una migliore comprensione degli stessi può incentivarne la sottoscrizione. Tuttavia, è probabile che l'assicurabilità dei cyber risk continui a rappresentare una sfida, a causa dell'elevato potenziale di accumulo dei rischi e della velocità con cui il panorama delle minacce evolve.

Nella sua risposta, Insurance Europe sostiene comunque la proposta di EIOPA di sviluppare principi di alto livello per la gestione delle esposizioni cyber non affermative.

EU Health Data Space must benefit consumers and ensure a level playing field for companies

29 luglio 2022

Insurance Europe ha pubblicato la sua risposta alla consultazione della Commissione europea sullo Spazio europeo dei dati sanitari (EHDS), che mira a stabilire un quadro europeo sull'accesso e lo scambio di dati sanitari personali.

Tale quadro dovrebbe essere finalizzato a stabilire una serie di regole europee che vadano a vantaggio dei consumatori e garantiscano una reale parità di trattamento tra le organizzazioni che hanno accesso ai dati e li condividono. I singoli individui dovrebbero essere in grado di consentire l'accesso ai propri dati personali in misura molto più ampia di quanto sia possibile al momento. Dovrebbero esistere, ad esempio, soluzioni pratiche che consentano loro di esercitare il controllo sui propri dati, garantendo al contempo la sicurezza dei dati sensibili.

Inoltre, le persone dovrebbero poter concedere a parti terze, come per esempio gli assicuratori, l'accesso ai dati da loro generati nel corso di un

trattamento medico. Ad esempio, la stipula e l'esecuzione di alcune tipologie di contratti assicurativi (ad esempio, assicurazioni sulla vita, sulla salute, sulla responsabilità civile e sugli infortuni) possono richiedere ai pazienti di rivelare dati sanitari rilevanti e di fornire documenti di verifica. La raccolta di queste informazioni si rivela spesso macchinosa e lenta. Questi problemi potrebbero essere risolti se, ad esempio, i pazienti consentissero all'assicuratore di raccogliere i dati necessari dai fascicoli sanitari elettronici. Inoltre, la condivisione di dati amministrativi in formato digitale potrebbe accelerare i tempi di attesa per il rimborso dei costi sanitari da parte degli assicuratori.

Va inoltre considerato che molti diritti, come il diritto di accesso ai propri dati e il diritto di richiederne la trasmissione in formato elettronico, sono già garantiti dal Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR). La proposta normativa per lo Spazio europeo dei dati sanitari dovrebbe, quindi, evitare qualsiasi duplicazione delle norme.

[Lessons learnt from PSD2 review must be applied to future EC open finance proposals](#)

4 agosto 2022

Insurance Europe ha pubblicato il proprio parere sulla revisione del quadro normativo sui servizi di pagamento (PSD2).

Insurance Europe accoglie con favore le intenzioni della Commissione europea di effettuare una revisione completa dell'applicazione e dell'impatto della PSD2, compresa una valutazione complessiva per stabilire se sia ancora adatta allo scopo e quali sfide siano sorte nella sua applicazione.

È importante garantire che si tragga insegnamento dall'esperienza e che i responsabili politici quantifichino e qualifichino i maggiori costi di tale quadro rispetto ai benefici e ai rischi effettivi affrontati dal settore finanziario.

È necessaria un'analisi approfondita per determinare se la PSD2 abbia

raggiunto con successo i suoi obiettivi: ad esempio, il miglioramento dei servizi per i consumatori e l'aumento della concorrenza nel mercato.

Ciò è particolarmente importante se si considerano le attuali considerazioni della Commissione su una possibile open finance. È fondamentale che qualsiasi nuova iniziativa in materia di condivisione dei dati non si basi su un copia-incolla della PSD2. Infatti, mentre la PSD2 è stata concepita per aumentare l'innovazione e la concorrenza nei servizi bancari e di pagamento, altri settori, come quello assicurativo, hanno modelli di business molto diversi.

La revisione dovrebbe anche suggerire come garantire un'equa ripartizione dei costi relativi allo sviluppo di qualsiasi nuova infrastruttura intersettoriale di condivisione dei dati tra i diversi attori, per assicurare un approccio equilibrato al finanziamento e allo sviluppo di una qualsiasi nuova infrastruttura.

Artificial Intelligence (AI) Views of the European insurance industry

25 agosto 2022

L'intelligenza artificiale (AI) può potenzialmente trasformare l'industria e la società. I suoi vantaggi sono stati ampiamente riconosciuti ed è diventata un fattore di importanza strategica per l'UE e un motore fondamentale per lo sviluppo economico. Tuttavia, come ogni innovazione tecnologica, comporta delle sfide che devono essere valutate e, se del caso, affrontate dai responsabili politici e dalle imprese. Insurance Europe accoglie con favore il lavoro svolto dal gruppo di esperti di alto livello (HLEG) della Commissione europea sull'IA e le sue raccomandazioni normative per la Trustworthy AI1, riconoscendo in particolare la necessità di promuovere un approccio alla regolamentazione di tipo programmatico e di evitare norme inutilmente prescrittive, che potrebbero danneggiare la sovranità digitale dell'Europa e aumentare la sua dipendenza dalla tecnologia e dai servizi di altre regioni, ponendo così le imprese europee in una posizione di svantaggio competitivo.

In questo senso, e come sottolineato dall'OCSE nella Raccomandazione sull'IA2, qualsiasi assetto o standard proposto sull'IA deve essere "sufficientemente flessibile da resistere alla prova del tempo in questo campo in rapida evoluzione". Insurance Europe è favorevole ad azioni a livello europeo per promuovere e sostenere lo sviluppo e l'adozione dell'IA, nonché le azioni volte a facilitare l'accesso e l'utilizzo dei dati, essenziali per l'ulteriore evoluzione dei sistemi di IA. Qualsiasi quadro normativo futuro per l'IA deve essere coerente con gli obiettivi generali dell'UE di promuovere e incoraggiare l'innovazione, garantendo al contempo il rispetto dei valori e dei principi europei.

How to make the EU Data Act work from the perspective of insurers

3 ottobre 2022

Insurance Europe ha pubblicato una serie di key messages sulla proposta della Commissione europea per una legge europea sui dati (EU Data Act), che si propone di creare un mercato unico europeo dei dati e di dare ai singoli e alle imprese un maggiore controllo sui loro dati. Nel complesso, gli assicuratori accolgono con favore la proposta, in quanto il rafforzamento dei diritti di portabilità dei dati proposto andrà a vantaggio dei consumatori e consentirà agli assicuratori di sviluppare servizi digitali innovativi.

Sebbene le proposte della CE contengano molti elementi positivi, vi sono anche alcune aree che possono essere migliorate.

Cosa funziona?

- Il settore assicurativo è pienamente favorevole al rafforzamento dei diritti di portabilità dei dati degli utenti di prodotti collegati. Tra questi, il diritto di accedere ai dati generati dall'uso dei loro prodotti e il consentire l'accesso a tali dati da parte di terzi di loro scelta.
- Gli assicuratori accolgono con favore le disposizioni che stabiliscono che i gatekeeper ai sensi della Legge Digitale dei mercati (Digital Markets Act) non

hanno accesso ai dati generati dagli utenti attraverso i loro prodotti collegati, nonché il divieto per i terzi di sviluppare prodotti concorrenti sulla base dei dati ricevuti. Questi requisiti rappresentano un passo nella giusta direzione per ottenere condizioni di parità nell'economia dei dati.

- Un elemento chiave di qualsiasi futuro quadro intersettoriale di condivisione dei dati è la disposizione orizzontale per proteggere i segreti commerciali, in particolare consentendo ai titolari dei dati di rifiutare di condividere tali dati con terzi. I titolari dei dati non dovrebbero essere obbligati a condividere informazioni sensibili per l'azienda o dati oggetto di proprietà industriale che hanno generato e analizzato/raccolto da soli e che sono il risultato del loro lavoro.

Cosa può essere migliorato?

- Le disposizioni della legge sui dati dovrebbero garantire una maggiore parità di condizioni tra tutti gli operatori.

- I diritti di portabilità dei dati dovrebbero vietare al titolare dei dati di rendere complicato o effettivamente impraticabile per l'utente richiedere la condivisione dei dati con terzi.

- È essenziale garantire l'allineamento tra la legge sui dati e il regolamento generale sulla protezione dei dati.

- L'accesso ai dati da parte del governo dovrebbe essere definito in modo più rigoroso.

- Anche le disposizioni sulla commutabilità del cloud sono un passo positivo, ma dovrebbero essere perfezionate per consentire alle aziende e alle PMI di passare liberamente da un servizio cloud all'altro senza oneri eccessivi.

Open finance: key considerations for any future framework

27 ottobre 2022

Giovedì 27 ottobre, Insurance Europe ha pubblicato un Insight Briefing sui suoi messaggi chiave sulla Open Finance, a seguito della pubblicazione di un Rapporto da parte del gruppo di esperti della Commissione europea per uno Spazio europeo dei dati finanziari.

L'Insight Briefing sottolinea, in particolare:

- a) la necessità di condizioni di parità in termini di accesso ai dati tra assicuratori e nuovi operatori del mercato e il principio "stessa attività, stessi rischi, stesse regole";
- b) l'importanza di una condivisione dei dati basata sul consenso e di una chiara attenzione alla volontà del consumatore di condividere i propri dati;
- c) la necessità di evitare un copia-incolla della Direttiva sui servizi di pagamento (PSD2). Occorre piuttosto trarre insegnamenti da un'analisi approfondita del suo impatto e dei suoi costi rispetto ai suoi benefici;
- d) un approccio intersettoriale all'accesso e alla condivisione dei dati, che prenda in considerazione tutti i settori della società.

